TORINO
Anno 71 Num. 247
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
16 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL COMITATO PLYMOUTH

Torbida prolusione di Eden alla vigilia della riunione di Londra

Intensificarsi di manovre ed intrighi per pregiudicare ogni soluzione alle questioni da dibattere

Londra, 15 notte.

Londra si prepara alla nuova sessione del Comitato di non intervento che avrà inizio domani in un'aula del Foreign Office. Lord Plymouth, delegato britannico e presidente del comitato, ha tenuto consiglio di guerra col delegato francese, l'ambasciatore Corbin, per 45 minuti nel pomeriggio di oggi. Contemporaneamente, all'ambasciata d'Italia il conte Grandi studiava la situazione insieme all'incaricato di affari tedesco dottor Woermann e al ministro portoghese Monteiro.

Il discorso di Eden

Ma l'avvenimento più importante della giornata è un inaspettato e sin troppo squilibrato discorso tenuto dal Ministro degli Esteri Eden a Llandudno nel Galles, dinanzi alla Associazione conservatrice di quel collegio elettorale. Eden ha detto:

« In due parti del mondo infuriano delle guerre che non sono state dichiarate e oggi la nostra attenzione è particolarmente attratta dalla Spagna e dall'Estremo Oriente. Parlerò anzi tutto del conflitto spagnolo. Gli eventi dell'anno passato — per quanto crudeli siano state le sofferenze patite dal popolo spagnolo — non ci inducono a modificare l'opinione che l'intervento è un errore da parte di coloro che intervengono. Da più di un anno il conflitto si trascina e pure non vi è stata ancora una decisione sul campo di battaglia. Durante tutto questo tempo alcune Potenze sono attivamente intervenute nonostante gli impegni presi da loro in senso contrario, ma anche se ci fosse stata una vittoria militare dell'una o dell'altra parte, sarebbe stata la fine? La [illegible] dimostra che decisioni in una guerra civile determinate dall'intervento straniero non sono durature. Ogni paese deve e vuole sistemare da solo i propri affari e i tentativi di alterare con l'intervento straniero questo naturale svolgimento non sono in ultima analisi efficaci ».

Eden ha quindi riaffermato che la politica del governo britannico è stata giusta e ha avuto il consenso di tutto il popolo inglese.

« Noi l'abbiamo osservata nello spirito e nella lettera e per conto mio sono felice che nessun aeroplano britannico abbia svolto azione in Spagna e che nessun aeroplano britannico sia precipitato sulle linee spagnole. Ma dicendo questo mi preme anche di osservare che, bisogna distinguere fra non intervento e indifferenza ».

Eden ha così continuato a questo punto:

« Noi non siamo indifferenti al mantenimento della integrità territoriale della Spagna. Noi non saremo indifferenti alla politica estera di qualsiasi governo spagnolo. Noi non siamo indifferenti alle complicazioni che potrebbero sorgere nel Mediterraneo in conseguenza dell'intervento altrui in Spagna. Noi non siamo indifferenti ai vitali interessi britannici nel Mediterraneo. Bisogna fare una netta distinzione fra il non intervento in ciò che è puramente una questione spagnola e il non intervento in ciò che riguarda gli interessi britannici. La pirateria nel Mediterraneo minacciava questi interessi; la libertà del commercio nel Mediterraneo era stata minacciata. Navi mercantili venivano aggredite e persino affondate senza preavviso mentre svolgevano la loro legittima attività. Simili condizioni nel Mediterraneo erano intollerabili e perciò fu convocata la conferenza di Nyon che giunse a decisioni rapidamente. Le misure adottate a Nyon si dimostrarono efficaci giacchè la pirateria in alto mare è cessata. Noi continueremo a vigilare affinchè questi nostri interessi nel Mediterraneo e il mantenimento delle nostre linee di comunicazione col vicino Oriente e con l'India non siano minacciate».

La risposta dell'Italia

L'oratore ha quindi menzionato l'invito trasmesso all'Italia di aderire a conversazioni tripartite e la replica italiana contenente la controproposta che il comitato di non intervento fosse incaricato di esaminare la questione dei volontari.

« Non vi nasconderò — ha dichiarato Eden — che questa risposta ci è dispiaciuta avendoci l'esperienza del passato mostrato come sia difficile fare progressi su questo punto in seno al Comitato di non intervento e essendo noi consapevoli che se le trattative non progrediranno rapidamente la situazione, come ha detto il Primo Ministro, sarà tale da causare crescenti allarmi. Ciò nonostante il governo francese e il nostro non desideravano che la rottura — se dovo avvenire — fosse causata da una questione procedurale e perciò i due governi hanno consentito alla convocazione del comitato per domani. Ma questo certo non significa che noi siamo preparati a tollerare una tattica dilatoria. Vedremo nei prossimi giorni se le nazioni siano pronte a compiere un sincero tentativo di risolvere il problema spagnolo in uno spirito di vera collaborazione internazionale. Noi, per conto nostro, certamente siamo pronti a farlo. Se questo spirito sarà dimostrato da tutti, allora il più grave problema del presente momento si avvierà alla soluzione. Se però il comitato sarà incapace di procedere nei suoi lavori come fu incapace durante lo scorso luglio, allora, temo che sarà inutile nasconderci la gravità della situazione. Una delle caratteristiche di quest'ultima è l'intervento proclamato apertamente, la glorificazione della violazione degli impegni. In tali circostanze nessuno potrà lagnarsi se la pazienza di coloro che sono sforzati di tener conto delle loro responsabilità verso l'Europa sarà giunta alla fine. Io per conto mio indubbiamente non criticherò quella nazione la quale, se continuassero le condizioni presenti, si vedesse costretta a riprendere la propria libertà d'azione ».

Il Ministro degli Esteri ha quindi accennato all'Estremo Oriente ed ha fatto nuovi elogi al discorso di Chicago del Presidente Roosevelt, esprimendo in fine l'augurio che alla Conferenza di Bruxelles saranno presenti tutte quelle Potenze la cui cooperazione è necessaria.

Egli quindi è tornato all'Europa. Eden ha detto che uno degli aspetti più soddisfacenti dell'ultimo anno è stato il rafforzamento delle relazioni anglo-francesi.

L'amicizia franco-inglese

« In questo campo — ha dichiarato il Ministro — si nota una gradevole differenza fra la situazione odierna e quella che prevalse nel 1935. Oggi fra noi e la Francia esiste non solo comunanza di interessi, ma anche comunanza di vedute. Queste due grandi democrazie europee hanno compreso sempre meglio di essere le custodi di una grande tradizione. Gli Stati Uniti, nonostante che siano così lontani dall'Europa, sono pure consapevoli di questo aspetto della presente situazione mondiale. Noi inglesi abbiamo detto più di una volta che la forma di governo dei paesi esteri non ci riguarda. Ciò è perfettamente vero, e rimarrà vero fino a quando tale disinteressamento sarà pratica generale, cioè fino a quando anche gli altri Stati esteri lo conserveranno. Ma tale tolleranza deve essere e sarà generale, e se noi non abbiamo alcuna intenzione di far sì che tutti gli Stati europei siano democratici, così gli altri non debbono cercare di introdurre in tutti i paesi europei o il Fascismo o il comunismo. Solo su questa base ci potrà essere cordiale cooperazione fra le nazioni, comunque sia la forma del loro governi ».

Eden ha parlato poi del riarmo definendolo un indispensabile sacrificio in difesa della pace; quindi egli ha rilevato che la politica estera britannica non potrà essere ne legata al cento per cento, nè antilegata nella stessa misura. Prima di tutto viene la Lega, ma i governi che ne fanno parte non possono diventare dei fanatici.

« Essi sono pienamente consci della realtà — ha detto l'oratore — e del fatto che alcuni seggi del Consiglio rimangono vuoti. Io sono desideroso di superare ogni disaccordo con la Germania e l'Italia o con qualsiasi altro Paese, ma il Governo britannico deve anche assicurarsi in anticipo che tale superamento non sia un miglioramento in un senso e un peggioramento in un altro ».

Egli ha assicurato che l'Inghilterra non intende stringere amicizie esclusive e non persegue lo scopo di accerchiare alcun altro Paese, o perseguire una politica di vendetta. Da ultimo egli ha ammonito a considerare dottrina pericolosa quella secondo la quale la diversità delle preoccupazioni internazionali dell'Inghilterra potrebbe impedirle di iniziare una effettiva resistenza alla illegalità nell'una o nell'altra sfera internazionale.

« Persistere in questa dottrina — ha dichiarato il Ministro — porterebbe inevitabilmente ad una Nemesi ».

Il discorso ora riferito è indubbiamente destinato a suscitare i più vivaci commenti. E' ben curioso il fatto che questo discorso non sia stato annunciato in anticipo ed abbia preso un tono così diverso da quello mantenuto dal Primo Ministro Chamberlain a Scarborough e, dallo stesso Primo Ministro, ieri sera a Manchester. Forse questo pronunciamento edeniano è stato deciso all'ultimo istante; ma sarebbe azzardato dire che sia il frutto di una improvvisazione. In un sommario editoriale il « Daily Telegraph » rileva che il Ministro degli esteri non ha compiuto alcun tentativo di velutare le sue frasi e di lasciare adito a dubbi su quella che sarebbe in determinate circostanze la politica dell'Inghilterra.

« Eden ha dissipato ogni sospetto — dice il giornale — che il governo britannico non abbia una politica, e ciò basta per definire il suo discorso un contributo degno della situazione ».

Vice.

Stravaganti pretese francesi per lo sgombero dei volontari

Parigi, 15 notte.

In attesa della seduta di domani al Sottocomitato Plymouth, l'interesse della polemica giornalistica intorno al problema spagnolo subisce una breve eclissi. L'insieme delle voci raccolte permette, comunque, di prevedere che le giornate che vengono saranno difficili. L'Italia si reca a Londra nella viva speranza che i nuovi contatti possano attenuare le divergenze fra le Potenze occidentali e concorrere al salvataggio della pace. Ma le disposizioni della Francia non consentono grandi illusioni al riguardo. Per giudicare il valore del consenso di Parigi ai consigli di moderazione di Londra non sarà male tener presente che otto membri del gabinetto Chautemps, e precisamente Blum, Cot, Campinchi, Viollet, Monnet, Moutet, Auriol e Delbos sono partigiani dell'intervento in Spagna.

Delbos, che non a caso abbiamo citato per ultimo, in omaggio alla fama sin qui goduta di elemento moderatore, è in realtà uno dei più accesi: e un giornale ordinariamente bene informato, riferisce che nel Consiglio dei ministri tenuto a Rambouillet il 3 ottobre, opponendosi apertamente a Chautemps, egli preconizzò l'invio immediato oltre i Pirenei di 300 ufficiali, di 600 sottufficiali e di un congruo numero di operai specializzati francesi. Quando un ministro degli esteri non esita a presentare in Consiglio proposte di questo genere, la fiducia meritata dalla sua azione diplomatica è più che relativa. Domani dello spirito bellicoso del capo del Quai d'Orsay, l'ambasciatore Corbin si farà interprete davanti al Comitato di non intervento.

L'ultima invenzione francese consiste, a quanto si dice, nel « rimpatrio proporzionale ».

La tesi di Parigi essendo che i volontari italiani superano di gran lunga la cifra dei volontari dei battaglioni internazionali di Valencia e di Barcellona (l'Oeuvre, sorda a tutte le affermazioni ufficiali di Roma, parla nientemeno che di duecentomila uomini!), si è scoperto che rimpatriare tanti uomini da una parte quanto dall'altra non sarebbe per i rossi un affare abbastanza proficuo, giacchè un bel giorno nelle loro file non rimarrebbe più un solo combattente straniero, mentre i nazionali ne avrebbero ancora delle migliaia. Invece del rimpatrio a cifra globale, si domanda dunque il rimpatrio per percentuale. Per ogni volontario rosso si imbarchino dieci o cento o mille volontari italiani. « Soltanto così — sentenziano i cartesiani di Parigi e altri luoghi — la giustizia sarà salva ». Lasciamo giudici i lettori se con pregiudiziali di tal fatta, le discussioni di Londra promettano di procedere lisce.

Vogliamo sperare che il delegato inglese al Comitato Plymouth si renderà conto dell'impossibilità morale di associarsi ad esigenze così balzane. Le formule degli estremisti francesi, i quali non cessano di rimproverare a Chamberlain di barcamenarsi in modo da servire la causa di Franco, ci mantengono nell'opinione già più volte formulata che lo strombazzato accordo anglo-francese sia più apparente che reale.

In quanto all'affare di Minorca, che non verrà sul tappeto a Londra se non in un secondo tempo, quando la difficoltà di sciogliere il *rebus* dei volontari avrà cominciato a stancare la pazienza dei negoziatori, le informazioni che circolano inducono a pensare che esso stia [illegible] aspetto. L'ultima novità al riguardo è che la vigilanza navale nelle acque di Minorca dovrebbe venire posta sotto l'egida dell'accordo di Nion e cioè che si offrirebbe all'Italia di parteciparvi allo stesso titolo che al resto della polizia mediterranea.

Checchè ci sia di vero in quanto precede, vien precisandosi da parte della Francia l'intenzione di approfittare delle circostanze per introdursi nel *gentlemen's agreement* anglo-italiano della cui conclusione all'infuori di casa Parigi non si è mai consolata.

Concetto Pettinato

Un colloquio di lord Perth col conte Ciano

Londra, 15 notte.

I corrispondenti romani dei giornali inglesi dànno notizia di un lungo colloquio avvenuto oggi fra il Conte Ciano e l'Ambasciatore inglese Lord Perth.

La sconfitta dei rossi sul fronte aragonese

Settanta ore di lotta - Centinaia di morti -- Trentatrè carri armati catturati -- Completo fallimento del piano marxista

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 15 notte.

L'ultimo tentativo dei catalani contro Saragozza è stato se non il più pericoloso dal punto di vista tattico, il più violento per la copia dei mezzi tecnici impiegati e per l'audacia, anzi la temerità con la quale è stato eseguito l'attacco. La battaglia è durata, con brevi intervalli, circa settanta ore. E' stato il momento culminante della difesa di Saragozza. Cinquantadue carri d'assalto, sui quali erano appollaiati perfino dieci o dodici uomini per ciascuna macchina, sì da trasportare nel complesso così soli un battaglione di cinquecento militi, hanno invaso i reticolati [illegible] che formavano una specie di sinistro torrente neutro fra le linee rosse e quelle nazionali, a mezzogiorno e a levante di Saragozza, lungo il fiume Aragon.

Errore tattico

Mentre i mastodonti attraversavano le trincee nazionali col compito preciso di lasciar cadere i loro equipaggi entro i camminamenti per sorprendere e uccidere dopo brevissimo pugne i difensori delle posizioni, i soldati regolari aragonesi, i marocchini e un piccolo numero di legionari che presidiavano quel fronte si chiudevano invece nelle trincee, obbedendo alla consegna di offrire il combattimento e lasciavano penetrare la lunga colonna di carri all'interno delle loro linee. Dalle torrette dei carri i lanciatori di bombe a mano scrutavano invano il terreno, cercando un nemico che non appariva. Il cannoncino e la mitragliatrice di cui è munito ciascuno dei carri sparavano a vuoto, in un frastuono infernale.

La prima parte dell'attacco si concluse apparentemente secondo le previsioni dei rossi. I carri giunsero fin sotto le posizioni nazionali e le sorpassarono in alcuni punti. I difensori rimasero fermi nelle loro trincee. Dopo poco tempo il silenzio e la serenità regnanti intorno alle macchine infernali che avanzavano insospettirono i rossi e alcuni carri tornarono indietro, per esplorare il terreno. A bordo di uno di essi era un ufficiale russo di collegamento il quale aveva ricevuto il mandato di tornare alle retroguardie appena finita l'operazione, per riferirne i risultati. Fu fatto prigioniero senza fatica, come accadde per diversi altri carristi rossi che tentavano pure di raggiungere le basi di partenza. Accortisi dell'errore tattico commesso, gli altri piloti di « tanks » cercarono di riunirsi in un punto sguarnito di truppe nazionali per poter concertare la ritirata verso le linee di partenza pur continuando a vomitare il fuoco delle loro mitragliatrici.

La reazione

Allora venne improvvisa la reazione dei nazionali. I militi rossi, che avevano attraversato la prima volta le trincee grazie alla relativa invulnerabilità delle macchine in cui erano chiusi e all'immobilità dei difensori, tentarono per salvarsi più facilmente dalla trappola, di cambiare la lentezza in agilità e di attraversare nuovamente ma a piedi le trincee verso le proprie linee, pur continuando a sparare per difendersi. Anche questo tentativo fu vano, poichè dalle posizioni più favorevoli in cui erano trincerati, i nazionali falciavano i rossi che tentavano il ripiegamento. Una ventina di carri abbandonati dal loro equipaggi, una parte dei quali non era stata neppure sfiorata dal fuoco dei mortai nazionali rimaneva sul campo di battaglia. E già cominciano a essere utilizzati contro i rossi.

Dinanzi alle trincee e ai reticolati, tutt'intorno al villaggio di Fuentes de Ebro a ventiscite chilometri a sud-est di Saragozza, dove si è svolto l'episodio principale di questa battaglia, sono rimasti a centinaia i corpi degli assalitori che, martellati dall'artiglieria leggera, dalle mitragliatrici e dai fucili mentre tentavano di uscire dall'immensa tana, non trovarono più scampo.

Fu una cattura completa di materiale, di reparti interi; il numero dei morti assomma a più di mille. In tal modo non può sembrare strano al lettore che siano stati raccolti, come dichiara il comunicato ufficiale, trentatrè carri di assalto, il che priva i rossi sul fronte dell'Ebro di una parte cospicua dei mezzi di cui si erano valsi finora per attaccare le posizioni intorno a Saragozza. Oggi i carri, quasi tutti scarsamente danneggiati e ancora utilizzabili, sono stati rimorchiati per poter sfilare nella mattinata di domani domenica nelle vie di Saragozza.

L'aviazione rossa ha appoggiato l'ultimo attacco con scarsa efficacia. La dimostrazione aerea è stata assai inferiore a quella dei giorni scorsi. Tutti gli apparecchi sono rimasti a una quota troppo notevole per poter accompagnare le truppe e i carri d'assalto in modo serio e le bombe, poco numerose, sono tutte cadute nei dintorni di Saragozza, lontano tanto dalla città quanto dalla linea di combattimento. Sono stati colpiti alcuni contadini che lavoravano nei campi e una famiglia intera composta di una donna e di sei bambini è stata seppellita sotto le macerie di una modesta casa rurale. Degli obiettivi militari di Saragozza nessuno è stato raggiunto.

Bersaglio sicuro...

I prigionieri hanno dato oggi curiose spiegazioni sul modo con cui era stato preparato l'attacco e sulle speranze che in esso riponeva l'alto comando catalano. Secondo le loro dichiarazioni, gli ufficiali si mostravano convinti che, questa volta non sarebbe potuto, dato la tattica prestabilita, mancare il bersaglio. Fuentes del'Ebro sarebbe dovuta essere occupata entro tre ore e spezzato così il fronte a sud e a levante di Saragozza, la città sarebbe dovuta essere raggiunta in capo ad altri due giorni di combattimento. I piloti dei carri d'assalto erano stati avvertiti che dovevano lanciare le loro macchine alla massima velocità consentita, poichè il successo dell'azione sarebbe consistito essenzialmente nella rapidità con cui si sarebbe percorsa la distanza fra le linee rosse e quelle dei nazionali, sì da impedire una reazione tempestiva di questi. Pare che il comunicato annunziante la presa di Fuentes del'Ebro fosse già redatto. La delusione deve essere stata grande.

Riccardo Forte

Gijon bombardata violentemente dall'aria

Perpignano, 15 notte.

Questa mattina sette aeroplani da bombardamento nazionali hanno sorvolato Gijon, lasciando cadere sulla città un centinaio di bombe. Il bombardamento è durato oltre una mezz'ora. Più tardi, un secondo volo si è effettuato sulla città e numerose bombe sono state lanciate nel settore industriale. Tutti gli obiettivi prefissi sono stati raggiunti.

APRILIA, il nuovo Comune dell'Agro Romano che sarà inaugurato il 29 ottobre: la [illegible].

UN PLEBISCITO AL SOVRANO nel XX anniversario del Convegno di Peschiera

Roma, 15 notte.

A iniziativa delle associazioni dei Mutilati, dei Combattenti e delle famiglie dei Caduti avrà luogo, all'8 novembre p. v., una solenne celebrazione del ventesimo annuale del Convegno di Peschiera, sotto forma di una plebiscitaria manifestazione di gratitudine popolare a S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, che in quel Convegno, in un'ora grave per l'Italia, diede altissima, insuperabile prova della sua fede di Sovrano e di Italiano.

Mentre, infatti, nel giorno anniversario le presidenze delle predette associazioni offriranno al Sovrano il grande quadro del pittore Sinibaldo Tordi, in cui si rappresenta lo storico Convegno in cui rifulse l'anima del Re d'Italia, ogni italiano del tempo fascista, in segno di immensa devozione e gratitudine, si farà un onore ed un dovere di indirizzare alla Maestà del Re e Imperatore, con la propria firma, la cartolina riproducente il medesimo quadro.

La riproduzione in tricromia del quadro viene da ora messa in vendita a cinquanta centesimi a beneficio delle Opere Assistenziali dei Mutilati, Combattenti e delle Famiglie dei Caduti e godrà della franchigia postale.

Il significato della manifestazione è riassunto dalle alte parole riprodotte sulla cartolina, pronunciate dal Duce in occasione del giubileo del Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

« *Credè nella guerra e in la guerra, fante fra i fanti; vi credè anche quando molti dubitavano, e Lui, a Peschiera, non dubitò* ».

Con Foglio di Disposizioni numero 873, S. E. il Ministro Segretario del Partito ha disposto che i Segretari Federali e dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F. diano la loro collaborazione alle Sezioni Mutilati incaricate della vendita della cartolina, in modo che la cartolina stessa abbia una totalitaria diffusione in tutto il Popolo italiano e indirizzata da ogni cittadino a Sua Maestà il Re Imperatore, dia luogo a una manifestazione solennemente plebiscitaria di italianità nel 20.o anniversario dello storico Convegno, in cui — per il fermo volere di Re Vittorio Emanuele III — furono segnate le sorti dell'Italia vittoriosa.

La manifestazione plebiscitaria di gratitudine e di devozione del Popolo italiano a S. M. Vittorio Emanuele III nel ventesimo anniversario del Convegno di Peschiera, celebrerà nel più degno e nel più toccante dei modi una delle più fatidiche date della Storia della nuova Italia. L'8 novembre 1917 rappresentò un momento decisivo non soltanto per l'andamento della guerra ma per i destini del Paese. A Peschiera il Re d'Italia che dal maggio del 1915 divideva con i suoi soldati i disagi, le fatiche e i pericoli della trincea, tenne di fronte ai Capi degli Eserciti e ai Capi dei Governi alleati l'alto e fermo linguaggio degno di un Savoia. Caporetto non aveva fatto crollare la fiducia del Sovrano nella vittoria finale; l'arretramento al Piave non era per Lui che un episodio della guerra. E' fu dal primo istante Vittorio Emanuele dette prova di questa incrollabile certezza nel fulgido avvenire della Patria, cancellando dalla storia proclama redatto dall'on. Orlando la frase iniziale: « Una immensa sciagura ha straziato il mio cuore di Italiano e di Re ».

A Peschiera soldati e diplomatici stranieri più o meno in buona fede mostrarono di considerare la nostra situazione militare quasi disperata. La difesa sulle sponde del Piave non appariva possibile: si ventilava la possibilità di raccorciare il fronte arretrando fino alla linea del Ticino. Si dubitava della possibilità di conservare Venezia e perciò si accennava alla eventualità di sgombrarla per meglio organizzare la resistenza all'attacco nemico. I rappresentanti francesi giunsero a proporre la creazione di un Comando unico interalleato che sarebbe stato affidato al Maresciallo Foch. Vittorio Emanuele III rispose con italica fierezza e con dignità regale. I soldati d'Italia non avrebbero arretrato di un pollice, dal Piave e dal Grappa; Venezia non sarebbe stata sgombrata; le nostre truppe avrebbero respinto gli invasori oltre i naturali confini della Patria sotto la guida dei generali italiani.

Nella drammaticità dell'ora il Re Soldato ebbe certo la stessa fervida ed appassionata eloquenza del grande avo, il primo Re d'Italia, nei supremi momenti delle eroiche decisioni durante le giornate del riscatto nazionale. Al Convegno di Peschiera Re Vittorio non soltanto riaffermò la sua fede nel luminoso destino della Patria e nel valore del Soldato italiano, ma fece intendere che l'Italia poteva e sapeva e voleva fare da sè. Un anno dopo le certezze del Sovrano si tramutava in realtà: il tricolore italiano sventolava a Trento, a Trieste, a Fiume e a Pola.

Nel ventesimo anniversario del Convegno di Peschiera il popolo italiano tributerà la sua ammirazione e la sua gratitudine al Re che mai dubitò « anche quando molti dubitavano ». In questo ventennio grandi eventi ha visto la Patria, dalla Vittoria di Vittorio Veneto alla Rivoluzione fascista, alla fondazione dell'Impero. Ma la data dell'8 Novembre 1917 rimane e rimarrà tra le più fatidiche, poichè essa segnò l'inizio di quella riscossa nazionale che ha condotto l'Italia fascista all'odierna grandezza e potenza.

Il Re a Firenze inaugurerà in Santa Croce il Famedio dei Caduti

Firenze, 15 notte.

Il 4 novembre prossimo nell'annuale della Vittoria si svolgeranno a Firenze, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, due significative cerimonie: la inaugurazione della nuova Casa del Mutilato, e la consacrazione del Famedio dei Caduti fiorentini nella grande guerra, sistemato nei sotterranei del tempio di Santa Croce, attiguo alla cripta dei Caduti fascisti, a cura del Comune.

Nel primo giorno dell'anno XVI

Il Duce consegnerà le ricompense al Valore ai congiunti dei Caduti

Roma, 15 notte.

Il 28 ottobre, primo giorno dell'Era fascista, si svolgerà a Roma una solenne manifestazione di omaggio e di esaltazione dei Caduti per l'ideale fascista.

In detto giorno sull'Altare della Patria il Duce consegnerà ai congiunti dei Caduti le ricompense al valor militare decretate alla memoria. In piazza Venezia saranno schierati sei gruppi di battaglioni Camicie nere e una legione di formazione autonoma della Milizia, rappresentanze dell'Esercito, della Gioventù italiana del Littorio nonchè un battaglione di feriti e una centuria di orfani di Camicie nere cadute.

Il Gran Rapporto

L'intervento dei rettori delle Università e dei direttori degli Istituti superiori - Le Accademie che saranno rappresentate

Roma, 15 notte.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministro Segretario del Partito e il Ministro dell'Educazione Nazionale, interverranno al Gran Rapporto del XV annuale della Marcia su Roma, anche i rettori delle R. Università, i direttori dei R. Istituti superiori di istruzione e i R. provveditori agli studi.

Delle Accademie scientifiche, artistiche e culturali, interverranno le seguenti, rappresentate dai rispettivi presidenti: Reale Accademia d'Italia, Reale Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Reale Accademia della Crusca di Firenze, Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, Società Reale di Milano, Reale Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti di Palermo, Società Italiana delle Scienze (detta dei 40) di Roma, Reale Accademia delle Scienze di Torino, Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia, Reale Accademia delle Scienze Lettere e Arti di Modena, Regia Accademia di Santa Cecilia di Roma, Reale Insigne Accademia di S. Luca di Roma, Reale Accademia Virgiliana di Mantova, Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova, Reale Accademia delle Scienze Mediche di Palermo, Società Geografica di Roma, Reale Accademia Medica di Roma, Reale Accademia di Medicina di Torino, Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, Reale Accademia di Agricoltura di Torino.

L'odierna cerimonia per la riapertura delle scuole

Roma, 15 notte.

Domani si riapriranno le scuole con una cerimonia inaugurale di cui, come è noto, una circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale ha fissato le norme. Le disposizioni impartite dal Ministro dell'Educazione Nazionale vogliono che la giornata stabilita per la riapertura degli istituti di ogni ordine e grado segni veramente la festa della scuola, di quella scuola che fedelmente interpreta lo spirito e ne riassume nobilmente i valori ideali. E' per questo che la inaugurazione dell'anno scolastico assumerà un tono di grande solennità significando con l'intervento delle famiglie degli allievi quella unità di intenti e di direttive cui deve ispirarsi la complessa opera educativa, quella cooperazione che, tra insegnanti e famiglie di allievi non può mancare nella formazione della cultura e del carattere del giovinetto che si affaccia alla vita.

Il capo dell'istituto terrà un discorso sull'attività scolastica con accenno ai problemi del momento. Nel discorso sarà ricordato Guglielmo Marconi, immortale del genio di nostra gente e verrà illustrata l'opera che l'Italia di Mussolini compie per valorizzare i territori dell'Impero.

Truppe per la Libia

Napoli, 15 notte.

Stasera col piroscafo «Sannio» sono partiti per Tripoli [illegible] soldati appartenenti al 20.o Corpo di Armata. Al porto si era radunata una immensa folla che ha salutato entusiasticamente i partenti.

DOMANI
TRE NUOVE INCHIESTE

I BANCHIERI della RIVOLUZIONE di Paolo Zappa

LUCI ED OMBRE nel mondo dei reclusi di Francesco Argenta

MERIDIANO DI TERRANOVA di Amerigo Ruggiero.

Il Duca d'Aosta visita il Salone aeronautico

Milano, 15 notte.

Il Duca di Aosta si è recato stamani a visitare il Salone aeronautico. Il Principe è entrato alle 10 nel Salone ove ha ricevuto gli omaggi, oltre che dai dirigenti, del generale di aviazione Porro, comandante la prima Zona aerea territoriale, e del generale Pricolo. Con la guida dei due generali, il Duca ha passato in rassegna tutto il Salone, compiacendosi alla fine della sua interessante organizzazione.

Contemporaneamente il Salone era visitato dall'ex-re di Spagna, Alfonso XIII.

Il pane il benessere e la libertà

Ogni giorno alle 17 si riunisce in sedute non pubbliche il Comitato Corporativo Centrale. Ogni giorno, dopo una faticosa giornata di lavoro, il Duce per lunghe ore presiede e riassume la discussione.

Tutta l'economia del Paese, divisa in tanti settori, è attentamente studiata. Sono riassunte le possibilità attuali, quelle raggiungibili nel prossimo futuro ed esaminati vasti programmi realizzabili soltanto in un lungo spazio di tempo.

Ministri, generali, scienziati, ingegneri, chimici, industriali espongono i risultati delle loro esperienze pratiche e dei loro studi. Parlano con profonda coscienza della loro responsabilità perchè sanno l'importanza delle prossime decisioni. La quotidiana continua presenza del Capo dà a questa assemblea di tecnici un carattere particolarmente severo.

Logico l'ordine della discussione. E' incominciato col problema dell'alimentazione, che è il primo bisogno dell'uomo, ed è continuato con quello dei prodotti tessili. Dopo il cibo ed i vestiti, la terza necessità per un popolo, data la benigna natura umana, è quella delle armi per difendersi. Infatti il tema seguente è stato quello dell'indipendenza della nostra industria siderurgica.

La discussione continua, durerà ancora parecchi giorni. E' probabile che un discorso finale del Capo — uno di quei lucidi discorsi che sanno chiarire i più difficili ed ardui problemi — riassuma le conclusioni di questi importanti lavori.

Gli Italiani faranno bene a seguire con la più grande attenzione l'attività del Comitato Corporativo. Da esso sorgeranno quei piani di lavoro dai quali dipenderà nei prossimi anni tutta la vita economica della Nazione.

Tutta la vita economica, cioè il pane, il benessere e la libertà.

Le capitolazioni sepolte

La nuova giurisdizione inaugurata in Egitto

Alessandria (Egitto), 15 notte.

Stasera con solenne cerimonia al Palazzo di Giustizia, i tribunali misti di Alessandria, alla presenza di Re Faruk, degli uomini di governo, delle alte autorità giudiziarie e civili, si è dato inizio al nuovo regime giudiziario per gli stranieri in Egitto avendo avuto termine stanotte le capitolazioni.

I tribunali consolari conservano competenza nello statuto personale mentre la loro giurisdizione in materia penale è passata ai tribunali misti composti di giudici europei ed egiziani competenti per tutte le materie controverse tra europei e tra europei ed indigeni. I tribunali misti dureranno per un periodo transitorio di dodici anni passato il quale tutte le competenze passeranno ai tribunali nazionali egiziani per i quali nel frattempo saranno dettati codici, specie in materia penale, permettenti di giudicare gli europei.

Il nuovo regime, come è noto, è stato stabilito alla Conferenza di Montreux del maggio di quest'anno, dove l'Italia, come opportunamente ha sottolineato il Ministro Ciano nel suo discorso alla Camera, ha portato la sua incondizionata adesione alle richieste egiziane senza mercanteggiamenti e col massimo disinteressamento, nuova grande prova dell'amicizia del Governo fascista verso il mondo arabo, in conformità alla comprensione e alle promesse del Duce sempre mantenute. Ha fine, così dopo secoli, il regime capitolare introdotto per le prime volte dalle nostre gloriose Repubbliche marinare in queste terre d'Oriente, dove in tutti i tempi i legami con la civiltà occidentale sono stati precipuamente legami con la gente d'Italia; ed ha inizio — con una solenne cerimonia ai tribunali misti cui passano le competenze giurisdizionali (come la materia penale) sinora appartenenti ai tribunali consolari — il nuovo regime giudiziario di trapasso e fiscale per l'Egitto che si libera, a giusta ragione, dei privilegi finanziari di cui s'avvantaggiavano sinora i sudditi stranieri viventi e lavoranti in terra del Nilo.

La Conferenza di Montreux ha reso giustizia all'Egitto sopratutto grazie all'atteggiamento della Delegazione italiana che ha reso impossibile la costituzione di un fronte unico europeo negante i diritti rivendicati dal Governo di Nahas. Questo contributo decisivo dell'Italia gli egiziani non dimenticheranno mai, come hanno scritto allora i giornali arabi, quantunque gli stessi si siano troppo presto dimenticati del duro atteggiamento contrario opposto dalla Francia tanto d'aver messo in pericolo la Conferenza.

E gli inglesi? Gli inglesi hanno sempre dimostrato, in sostanza anche se non nelle apparenze, il loro interesse a veder scomparire le Capitolazioni, che rappresentavano una specie di potere di altre Potenze limitante il dominio britannico in Egitto. Mira costante della politica britannica è stata in Egitto la creazione di un condominio allo scopo di estromettere i terzi. Così si spiegano le insistenze londinesi negli anni scorsi per la creazione di Tribunali anglo-egiziani al posto dei Tribunali misti. Sotto certi rispetti agli inglesi non davano fastidio tanto le rivendicazioni d'indipendenza dei nazionalisti egiziani quanto la presenza in territorio egiziano di posizioni di privilegio appartenenti ad altre Potenze.

A tal proposito può esser detto che il Wafd reclamante l'indipendenza (che per l'Egitto consiste nell'abolizione delle Capitolazioni) è stato — come è vero — il miglior alleato della politica della Gran Bretagna per la quale indipendenza egiziana significava rimanere sola a comandare in Egitto. E' ben vero che anche le Capitolazioni e gli altri privilegi inglesi sono caduti, ma che cosa sono tali rinuncie, del resto ineluttabili, di fronte a quelle garanzie che sono offerte agli inglesi dalla presenza delle loro truppe e dalla subordinazione del governo del Cairo alla politica imperiale? Fu detto a ragione che la garanzia delle libertà egiziane era data nel passato appunto dalla presenza di poteri di altre Nazioni creanti un equilibrio d'influenze nel paese di fronte allo strapotere britannico.

Oggi i privilegi delle terze Potenze vanno scomparendo, e gli inglesi in Egitto rimangono i soli padroni, padroni di gangli vitali come l'esercito e la polizia. Ecco la realtà d'uno Stato anglo-egiziano. Ma l'Egitto è contento e giubila. Per l'Egitto abolizione delle Capitolazioni significa indipendenza.

In occasione della soppressione del regime capitolare, il Re d'Egitto ha conferito le seguenti decorazioni ai componenti la delegazione italiana a Montreux: Gran Cordone dell'Ordine di Ismail al conte Luigi Aldrovandi; Gran Cordone dell'Ordine del Nilo al ministro Ghigi, al ministro Parini ed al magistrato Messina.

A. L.

Il capo della polizia del Reich in viaggio per l'Italia

Berlino, 15 notte.

Himmler capo delle S. S. e della polizia del Reich, è partito oggi per Roma ove assisterà alle celebrazioni annuali della polizia italiana. Il capo delle S. S. e della polizia del Reich è accompagnato dal generale Daluego e dal capo della polizia di sicurezza Heydrich. Himmler si tratterrà varii giorni a Roma.

Conflitti studenteschi in due università polacche

Varsavia, 15 notte.

Scontri sanguinosi si sono verificati tra studenti polacchi ed ebrei nelle Università di Wilna e Lemberg. Vi sono parecchi feriti.

Un messaggio al Duce del Re dello Yemen

La gratitudine del mondo islamico per l'Italia

Roma, 15 notte.

In occasione della firma del Trattato tra l'Italia e lo Yemen, avvenuta a Sana il 4 settembre ultimo scorso, Trattato che ribadisce i tradizionali rapporti di cordiale amicizia esistenti tra i due Stati, il Re dello Yemen ha diretto al Duce la seguente lettera:

« In nome di Dio clemente misericordioso, al potente, magnanimo ed eccelso Capo del Governo italiano, signor Mussolini.

« Ringraziamo l'Ecc.za Vostra per essersi compiaciuta di inviarci S. E. Jacopo Gasparini, carissimo amico nostro, che è stato da noi ricevuto con tutti gli onori e i debiti omaggi ed era da noi desiderato per la fiducia e l'amicizia che ci lega.

« Egli ci ha consegnato la lettera con la quale ci avete rivolta la Vostra attenzione, come pure gradite ci sono giunte le cortesie di S. M. il grande Re d'Italia e potente Imperatore, fra cui la scelta di S. E. Gasparini per il rinnovo del Trattato fra i due Regni.

« Si sono pertanto svolti i colloqui ed è stato redatto il nuovo Trattato, che verrà presentato all'Eccellenza Vostra per mano del Vostro incaricato.

« Questo Trattato è lo specchio nuovo che riflette le devote e amichevoli relazioni fra i due Regni come pure indica i fini di amichevole collaborazione che il Governo italiano ha dimostrato verso il nostro Regno ed è un bello esempio di fronte ai Paesi islamici e al popolo musulmano di retta condotta e elevato interessamento.

« Siamo infinitamente e prontamente grati della condotta politica che il Governo italiano segue nei nostri riguardi e verso tutti i paesi islamici e ci auguriamo che tale politica abbia a progredire sempre più. Siamo certi che questa fortunata politica fondamentale che l'Eccellenza Vostra svolge con quella saggezza e con quella competenza che tanto Vi distingue sia necessaria per la grandezza d'Italia e ha già cattivato i cuori della gente islamica all'amicizia dell'Italia.

« Così essa avrà la generale gratitudine di tutti i musulmani e sarà benedetta da Dio per la felicità e prosperità di entrambe le parti.

« Assicuriamo Vostra Eccellenza della cordiale amicizia e gratitudine sia personale che della popolazione del nostro Regno.

« Ringraziando devotamente auguriamo all'Eccellenza Vostra salute e prosperità e preghiamo Vostra Eccellenza di conservarci la sua alta benevolenza verso di noi e verso il nostro Regno. - 3 Regeb 1356 ».

Il Comitato Corporativo

La chimica: fertilizzanti e anticrittogamici -- La gomma sintetica -- L'industria dei coloranti -- I carburanti

Roma, 15 notte.

Sotto la presidenza del Duce sono continuati i lavori del Comitato Corporativo Centrale sulle possibilità di autarchia della Nazione. Ancora sul problema del ferro e dell'acciaio ha preso la parola il Sottosegretario agli Scambi e alle Valute on. Guarneri, il quale ha preso occasione per dare chiarimenti sulla politica valutaria in relazione alle importazioni e alle esportazioni. Hanno parlato sul medesimo argomento il sen. Bocciardo, l'accademico Giordani, il Ministro per le Comunicazioni e il Duce che ha nuovamente precisato e riconfermato i criteri che in questo settore devono essere rigidamente seguiti.

Successivamente il vice-Presidente della Corporazione della Chimica, on. Tarchi, ha riferito circa la produzione delle terre decoloranti, dei fertilizzanti fosfatici e degli anticrittogamici. Sulla situazione dei minerali fosfatici, hanno dato alcuni chiarimenti i Ministri delle Finanze e dell'Africa Italiana. Sull'uso e l'approvvigionamento degli anticrittogamici ha parlato il Presidente della Confederazione degli agricoltori. Dopo alcuni cenni del Duce ai problemi dell'autarchia nel campo dei prodotti farmaceutici, degli acidi organici e inorganici e delle resine sintetiche, il Vice-presidente on. Tarchi ha dato notizia sui piani redatti in ordine a detti prodotti dalla Corporazione della Chimica.

Il problema della gomma sintetica è stato esaminato dall'on. Tarchi e ampiamente illustrato da S. E. Giannini, il quale ha posto al corrente il Comitato Corporativo Centrale di quanto è stato fatto e si sta facendo in materia. Sull'argomento hanno parlato l'on. Angelini, S. E. Volpi, S. E. Giannini e il Duce che ha posto in rilievo l'importanza della produzione di gomma sintetica ed ha dato opportune istruzioni per il compimento sollecito delle preordinate iniziative.

La situazione dell'industria dei coloranti, trattata anch'essa dalla Corporazione della chimica, è stata successivamente esaminata. Quindi l'on. Tarchi ha riferito sui piani predisposti dalla sua Corporazione per la produzione del cloro e della soda e su quelli riguardanti la fabbricazione dell'azoto sui quali ha preso pure la parola S. E. Dall'Olio. Sul problema del vetro e della ceramica ha riferito l'on. Fani, vice-presidente dell'omonima Corporazione.

L'importantissimo problema agli effetti dell'autarchia nazionale dei carburanti, è stato inclsivamente inquadrato dal Duce, il quale ha nettamente individuato i termini del problema stesso, ne ha indicato i confini, ne ha posto in evidenza, materia per materia, i punti più importanti invitando i componenti del Comitato Corporativo Centrale ad esaminare e discutere entro quei limiti, le varie questioni da lui prospettate.

Hanno parlato su questo argomento il Presidente dell'A.G.I.P. on. Puppini, il presidente dell'A.C.A.I. ing. Segre, il Ministro per le Corporazioni, l'on. Donegani, S. E. Volpi, S. E. Valle, S. E. Cavagnari, dopo di che il Capo del Governo ha sospeso la discussione rinviandola alle ore 17 di sabato.

L'officina in Foggia e la cellulosa nazionale

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato e il cavaliere di gran croce Domenico Bartolini, Provveditore Generale dello Stato, i quali hanno presentato il bilancio dell'Istituto Poligrafico per l'esercizio 1936-37 e gli hanno riferito sullo stabilimento che l'Istituto stesso ha in Foggia per la fabbricazione della cellulosa dalla paglia di grano e della carta, informandolo che per la fabbricazione della carta occorrente ai bisogni dello Stato non si è ormai più tributari dell'estero in fatto di cellulosa.

Il Duce si è particolarmente interessato dei lavori di ampliamento che si stanno portando a termine nell'officina di Foggia, lavori per i quali la produzione della cellulosa potrà essere quasi raddoppiata cosicchè tra breve sarà possibile all'officina di Foggia non solo provvedere a tutti i bisogni di cellulosa per la fabbricazione della carta per lo Stato, ma anche di aumentare notevolmente il quantitativo di cellulosa che già da molti anni le officine di Foggia pongono a disposizione delle altre cartiere italiane.

Il congresso del Risorgimento

Corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei caduti fascisti

Roma, 15 notte.

Stamane, alle ore 10,30 i partecipanti al congresso per la Storia del risorgimento italiano hanno recato una corona di alloro alla tomba del Soldato Ignoto, e guidati da S. E. De Vecchi di Val Cismon hanno visitato la sede delle bandiere al Vittoriano. Successivamente S. E. De Vecchi e i congressisti si sono recati a deporre un'altra corona davanti all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio.

Nel pomeriggio il colonnello Riggi dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore ha illustrato nei suggestivi giardini del Vascello, gentilmente concessi da S. E. Medici, la difesa di Roma del 1849. Sono intervenuti fra gli altri l'on. Ezio Garibaldi e il direttorio della Federazione volontari garibaldini. Deposta una corona sull'ossario dei Caduti per la difesa di Roma, i congressisti hanno assistito a un concerto di musiche patriottiche eseguito dalla banda dei CC. RR.

Prima di sciogliersi i congressisti hanno inviato telegrammi a S. M. il Re Imperatore, al Duce e al Principe di Piemonte.

Il Foglio di disposizioni

Le fiduciarie dei Fasci femminili al Gran Rapporto - L'elenco della « Marcia su Roma » per Belluno e Terni - I soliti tribuni

Roma, 15 notte.

Il « Foglio di disposizioni » n. 885 reca:

1) Al Gran Rapporto del 28 Ottobre interverranno anche le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili con il labaro delle Federazioni stesse che sarà portato da un gerarca. Nel contingente stabilito dovranno inoltre essere inclusi almeno i dirigenti provinciali delle associazioni dipendenti dal Partito.

2) Entro il corrente mese di ottobre il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Belluno e di Terni rispettivamente il secondo e il terzo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla Commissione istituita con « Foglio di disposizioni » n. 353 del 2 febbraio XIII.

3) Non mancano i soliti tribuni che dalle colonne di qualche giornale, generalizzando alcune insignificanti manchevolezze, investono gerarchi e gregari e compiono così opera diffamatoria a danno del Partito. I Segretari Federali accertino se non sia il caso di investire gli investitori con qualche rigoroso provvedimento disciplinare che valga a ristabilire il regolare funzionamento dei freni.

Bollettino Militare

Roma, 15 notte.

Il « Bollettino Militare » reca tra l'altro:

Generali di Corpo d'Armata: Scala, decorato medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di Divisione: Somma, è destinato al com. del Corpo d'Armata di Firenze per incarichi speciali; Rossi, è nomin. com. divis. fant. del Pasubio (Verona); Bracco, è destin. al com. del Corpo Armata di Torino per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Rossi, è nomin. vice com. divis. fant. « Sabauda » (Cagliari); Mondino, è nomin. capo di S. M. del com. designato d'Armata in Torino.

Ufficiali fuori quadro

Generali di Corpo d'Armata: Scuero, decorato medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri; Andreani, colloc. in ausiliaria per età.

Generali di Divisione: Faraceri, decorato della medaglia mauriziana al merito militare dei dieci lustri.

Generali di Brigata: Armando, è promosso generale di divisione, ed è comandato presso il ministero dell'Africa Italiana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	15,0	8,1	staz.	misto	—
Genova	19,0	13,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	21,0	15,5	staz.	»	»
Milano	17,0	9,0	[illegible]	misto	—
Venezia	16,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	18,0	10,0	»	misto	mosso
Trento	16,0	10,0	dim.	»	—
Bologna	16,0	12,0	var.	»	—
Firenze	15,0	11,0	aum.	ser.	—
Ancona	16,0	13,0	dim.	misto	mosso
Rimini	18,0	11,0	staz.	»	»
Roma	20,9	10,3	aum.	»	mosso
Napoli	21,0	14,0	»	ser.	cal.
Bari	18,0	13,0	staz.	misto	»
Taranto	19,0	12,0	dim.	cop.	mosso
Catania	24,0	16,0	»	misto	agit.
Messina	23,0	16,0	»	piov.	mosso
Cagliari	24,0	11,0	»	misto	agit.
Tripoli	33,0	21,0	aum.	»	»
Bengasi	27,0	19,0	»	»	mosso
Rodi	23,0	16,0	dim.	»	»

Cronache del Teatro e della Radio

La terza stazione e la musica varia -- Due novità di Luigi Chiarelli -- Toscanini e la radio americana

Il 25 Ottobre prossimo la Radio italiana comincierà a trasmettere un terzo programma. La notizia è di quelle che vanno accolte con la più viva soddisfazione, tanto più che il nuovo programma avrà carattere particolare: è dedicato al popolo, e del popolo vuol soddisfare esigenze e gusti. L'iniziativa dell'E.I.A.R., che noi fin dal 1935 avevamo auspicata, ci trova perciò perfettamente consenzienti. Le stazioni italiane verranno raggruppate nel modo seguente. Primo gruppo: Roma-Napoli-Bari-Bolzano-Palermo-Catania. Secondo gruppo: Milano-Torino-Genova-Firenze II-Trieste-Bolzano-Bologna II. Terzo gruppo: Firenze I-Napoli II-Milano II-Torino II-Roma III-Bari II. Il terzo programma sarà trasmesso dal terzo gruppo, avrà inizio alle ore 18 e terminerà alle ore 22,30, e sarà modellato, se le nostre informazioni sono esatte, su un tipo press'a poco come il seguente: quindici minuti di canzoni e varietà, la rubrica Noi e voi che tratterà questioni attinenti alla nostra vita quotidiana, sociale e domestica, e nella quale troveranno posto anche facili e piacevoli conversazioni sulle arti, sulla letteratura, sulle ricorrenze storiche; e poi ancora le Cronache del Regime, una selezione di opera o un'operetta o una commedia, e qualche spettacolo particolarmente adatto alle masse.

Nessuna prevenzione di carattere generale contro un programma di questo genere che potrà rispondere pienamente alle legittime curiosità popolaresche, e offrire anche alle classi più colte e più esigenti, a seconda dell'umore, oasi di svago e di riposo sommamente utili ai nervi degli ipersensibili. La 3.a stazione sarà per gli stessi ascoltatori più colti una specie di valvola di sicurezza: andarla a ricercare dovrebb'essere per tutti un tuffo nella sostanza più elementare e più sana del nostro stesso spirito, una specie di improvviso ritorno alla semplicità e alla freschezza della nostra prima natura. Fa tanto bene ogni tanto mortificare e violentare le soprastrutture della nostra educazione, e dar libera uscita al servo fedele Ariel, che si sbizzarrisca, e ricrei l'anima e l'intelligenza, e ridoni vigore al nostro corpo stanco... Ma, saprà l'E.I.A.R. contenere il popolaresco e l'elementare nella giusta atmosfera, che, per quanto di temperatura non troppo alta, è sempre creazione di un fatto artistico, o continuerà a infarcire codesto terzo programma di tutte quelle canzonettucce che purtroppo trovano così facile diritto di cittadinanza nelle nostre stazioni? Perchè, intendiamoci, se i programmi dell'E.I.A.R. — i quali, sia detto per incidenza, sono da qualche tempo notevolmente migliorati — hanno un difetto, esso consiste nella cosidetta musica varia. I programmi di musica varia, per quanto migliorati, continuano a non essere cari, e a essere indigesti. E proprio nelle ore in cui il pacifico ascoltatore sente il bisogno di un po' di svago e di sollievo.

Noi francamente non riusciamo a comprendere perchè non si riesca a cambiare metro, quando, a nostro parere, sarebbe così facile farlo, con viva soddisfazione di tutti. Vorremmo che qualcuno ci dicesse quali sono le misteriose e imprescindibili ragioni che consigliano l'attuale sistema, per discuterle, e, al caso, convincerci del nostro torto perchè — potrebbe darsi che supponessimo troppo — siamo convinti che, a interrogare tutti gli ascoltatori della radio italiana, che sono parecchi milioni, un migliaio appena, sì e no — gli interessati, i parenti e gli amici — risponderebbero che gli attuali programmi di musica varia sono pienamente soddisfacenti. Abbiamo scritto altra volta, e ripetiamo, che la musica varia dev'essere tale non solo come stile come carattere come forma, ma anche nei mezzi di espressione. Se si facessero eseguire alle orchestrine i pezzi più essenziali (ne guadagnerebbe l'interpretazione oggi non sempre accurata), se a dar vita a una melodia si aggiungesse ogni tanto una voce, se si intrammezzassero le musiche orchestrali con dischi di canzoni, di cori, di romanze, di danze, se si giocasse un po' con l'elemento sorpresa che è gioco di bimbi al quale i grandi sono sensibilissimi, se si cercasse con assidua vigilanza di cogliere tutte le occasioni per diversificare ciascuno di codesti programmi da quelli dei giorni o delle settimane precedenti, noi siamo sicuri che risolveremmo uno dei problemi più urgenti e essenziali della nostra radiofonia, che è quello di andare verso il popolo, andare verso le masse per interessarle e, senza che se ne accorgano neppure, educarle, elevarne il gusto, la cultura, la comprensione, dare un tono e uno stile sempre più sostenuto e sostanziato alla loro vita spirituale e materiale. Ma per quanto basso si voglia tenere il livello — il pubblico non è poi così beota come si crede — non è ammissibile che la radio italiana dia la sensazione di essere l'espressione di un paese di rammolliti i quali non sanno far altro che belare e rimare cuor con dolor, sospir con morir, labbra in fior con capelli d'or, fammi morir con languir, e poi: son triste tanto... ho il cuore che sanguina... ah! la malinconia... lasciami andar... le mie lacrime... il tuo pianto... e via di questo passo, un sacco di melensaggini espresse con certi versacci che fan le acrobazie su ogni sorta di storture melodiche assolutamente estranee alla nostra natura, e, quel che è peggio, pretenziose e insolenti. Per una che se ne salva decorosamente di codeste canzoni, dieci annegano miseramente nel più fradicio romanticume, aggravato da certa maniera dolciastra d'interpretare che fa ribrezzo. Il male è che la radio ci trasmette l'una e le dieci...

Una rigorosa selezione è necessaria. Un popolo pieno di vita, entusiasta ed eroico, non può esprimersi nemmeno per ischerzo, nemmeno per puro caso, come si esprimono codesti cocalnomani delle nostra canzone popolare, la quale anche quando si riferisce a sentimenti dolorosi lo ha sempre fatto con intimo senso di poesia e con sincerità d'accento. Incoraggiare questa malsana tendenza significa favorire quell'imbastardimento della nostra canzone che è purtroppo in atto, e che deve essere a ogni costo evitato. Progredire, va bene; tener conto delle conquiste tecniche, va benissimo; ma soffocare, storpiare, ingobbire per il cattivo vezzo di parere aggiornati, no. E sopratutto non rinunciare mai al buon gusto e al buon senso italiano.

Ma non è soltanto questa la ragione della monotonia e del disagio che producono i programmi di musica varia nelle nostre trasmissioni. Ne riparleremo.

S. B.

***

Luigi Chiarelli ha consegnato alla Compagnia Donadio, che la metterà in scena al più presto, una nuova commedia che ha per titolo: « Pulcinella ». La vicenda si svolge all'epoca del famosissimo Antonio Petito, nella prima metà dell'ottocento, e riporta in scena la famosa maschera partenopea che doveva trovar diritto di cittadinanza in tutte le letterature teatrali del mondo.

L'illustre commediografo sta scrivendo inoltre: « Enea », mito fra l'antico e il moderno che si riallaccia alla leggenda dell'infelice amor di Didone, di virgiliana memoria. L'uomo che deve compiere il destino segnato è al centro della vicenda che Luigi Chiarelli va sviluppando e fissando in questi giorni di intenso e appassionato lavoro.

La scelta dei temi e il carattere delle composizioni fanno pensare a un nuovo orientamento, a uno sviluppo anzi dell'arte del valoroso scrittore. Questo ritorno alle pure fonti della tradizione italiana è il segno più chiaro della comprensione del nostro tempo: per questa via il teatro italiano raggiungerà le nuove mete, riuscirà a parlare veramente al cuore del popolo, s'imporrà all'attenzione del mondo. Evidentemente il disorientamento degli ultimi anni ha superato il punto morto: si ricomincia a risalire e a rivedere in luce, perchè si ricomincia ad aver fede nella potenza persuasiva dell'arte e nelle proprie energie. Con la fede si smuovono le montagne. Avanti dunque, e senza esitazioni. E' bello vedere che nelle prime file si avviano i migliori scrittori nostri.

***

Cecil Sorel scrive le sue memorie. A un giornalista che l'ha intervistata, l'illustre attrice ha detto tra l'altro: « Nella vita ci sono quelli che donano e quelli che prendono. Solo quelli che donano sono interessanti, perchè sono ricchi, anche se poveri. Guardate D'Annunzio, che donatore, che ritmo, che uomo, che genio! Un eroe, un santo, Don Giovanni, tutto. Una delle gioie della mia vita è stata quella di aver fatto incontrare D'Annunzio e Barrès. D'Annunzio lo desiderava; Barrès, no; ammiro — diceva — l'opera di quest'uomo, ma lo detesto. Non voglio incontrarlo. Siccome io adoro gli ostacoli, li ho fatti incontrare. Essi non si sono più separati. E quando D'Annunzio, cieco, era condannato a vivere in una camera nera, Barrès partì per Venezia. Io l'accompagnai alla stazione ».

E ha aggiunto: « Sì, io scrivo le mie memorie. Tutta la mia vita... Una vita tranquilla e felice è noiosa. L'anima si modella nella prova. E l'anima, il cuore, la fede, l'amore, ecco ciò che conta, molto più della bellezza. Mai una donna mi ha detto qualcosa d'interessante. Sì, la Duse sì. Ma una donna che non ha altro che la bellezza, ...è noioso, noioso ».

Altoparlante

La prossima stagione di concerti della National Broadcasting Company degli Stati Uniti sarà diretta da Arturo Toscanini. L'illustre maestro avrà a sua disposizione un'orchestra di novanta professori scelti tra i migliori di ben venti paesi differenti. Questo superbo complesso costerà, per una sola stagione, un milione e cinquecentomila dollari, circa trenta milioni di lire.

S'ignora la cifra che sarà corrisposta a Toscanini.

I concerti saranno trasmessi dalle duecento stazioni radio che la società possiede in tutti gli Stati Uniti, in giorno da stabilirsi.

***

Una spedizione americana è partita nell'agosto scorso per le regioni non esplorate delle Amazzoni. La spedizione, che è dotata di apparecchi riceventi e trasmittenti, è guidata a mezzo della radiogoniometria. Trasmissioni speciali saranno fatte per gli avventurosi esploratori, i quali, da parte loro, descriveranno il loro viaggio agli ascoltatori americani.

Perchè la radio italiana non pensa a organizzare qualcosa di questo tipo per i nostri ascoltatori? Ogni tanto una qualche iniziativa ci vuole...

***

Se l'invenzione di cui si parla in questi giorni è vera, la torre di Babele può essere abbattuta. Avrebbero inventato una macchina che permetterebbe a chiunque di parlare tutte le lingue senza conoscerle. Volete parlare in inglese a un inglese? Non avete da far altro che porvi dinanzi a un apparecchio radio il cui altoparlante ripeterà in inglese quello che voi dite in italiano. Si tratta, insomma, di un traduttore automatico. Sembra che gli esperimenti siano pienamente riusciti, e che l'inventore si proponga ora di realizzare un apparecchio poliglotta.

Se son rose...

***

Sapete chi è in Irlanda il cronista radiofonico delle partite di calcio? Un prete: il reverendo padre Hamilton. Egli è un antico giocatore, e conosce il gioco a meraviglia. I successi che padre Hamilton ottiene al microfono non sono meno importanti di quelli che egli riporta dal pulpito. Pare, di fatti, che si tratti di un ottimo predicatore, molto amato e stimato dai suoi parrocchiani. Il resoconto della partita finale della coppa d'Irlanda, che ha avuto luogo l'altra domenica, ha fruttato al reverendo padre un mucchio di lettere gratulatorie e qualche grazioso donativo.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Orlandi Giovanni**, mobili e quadri antichi e moderni, via G. Verdi, 10; sentenza 12-10-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Mortani; curatore Moschini dott. Carlo; verifica crediti 18-11, ore 9,30. — **Caruti Gio. Battista**, deceduto, già esercente albergo e commercio vini in Grugliasco; sentenza 13-10-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Mortani, curatore avv. Gio. Mullas; verifica crediti 19-11-37, ore 9,30. — **Guglielmino Ignazio**, capomastro muratore in Via Frat. Giay; sentenza 13-10-37 su istanza di creditori; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Poli avv. Alessandro; verifica crediti 26-11-37, ore 10. — **Francesione Irma** ved. **Olivetti**, commercio generi diversi, via Madama Cristina 69; sentenza 13-10-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Poli avv. Alessandro; verifica crediti 26-11, ore 10,30. — **Chili Italo, Pilatone Maddalena** e altri, commestibili, corso Francia 21; sentenza 13-10-37 revoca il fallimento di Petromilli Costantino, Petromilli Innocenza e Ormea Teresa. — **Faletto Giuseppina e Gaspare**, trattoria, Riraforir; sentenza 13-10-37 chiude le operazioni per riparto del 4 % ai creditori chirografari.

Scomparso da due mesi trovato cadavere in un cespuglio

Gallarate, 15 notte.

Il 16 dello scorso agosto misteriosamente scompariva il cinquantacinquenne Samuele Colombo, dimorante a Prospiano, che lasciò al mattino, in bicicletta, la propria abitazione per recarsi al lavoro a Busto, senza che di lui non si sapesse più nulla. Vane furono le ricerche compiute in tutta la zona, e solamente ora alcuni contadini di passaggio nella brughiera di Olgiate Olona, nascosto in un cespuglio hanno rintracciato lo scheletro di un uomo, identificato per il Colombo. I pantaloni e le scarpe trovate poco discosto, risultarono essere gli indumenti indossati dal Colombo il giorno della scomparsa. Vicino ai miseri resti è stato rinvenuto un rasoio arrugginito. Sono state iniziate le indagini per fare luce sul mistero che circonda la tragica fine del Colombo.

Strascico in Tribunale di una boccaccesca avventura

Novara, 15 notte.

L'agricoltore Andrea Portoni, di 77 anni, abitante in frazione Pernate, denunciava all'autorità che l'operaio Carlo Salsa, di 44 anni, col pretesto di averlo sorpreso chiuso in camera sua con la moglie Maria Tagliabue, e dopo averlo minacciato di farlo mettere in prigione e di gettarlo dalla finestra, si faceva rilasciare una cambiale di 2 mila lire e consegnare 5 mila lire in contanti per tacitarlo, abusando del suo stato di debolezza fisica. Il Salsa, pur affermando di avere sorpreso il Portoni in intimo colloquio con la moglie, negò di avere preparato al Portoni il preteso tranello. Processato dal Tribunale, il Salsa, difeso dall'avv. Pasquali, è stato assolto per insufficienza di prove.

Un pesce - elefante catturato a Finale

Genova, 15 notte.

La notte scorsa un pescatore di Finale Ligure ha catturato un enorme pesce elefante della lunghezza di 4 metri, del peso di circa 300 chilogrammi e della circonferenza di quasi due metri.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente spirava l'anima eletta di

Gagliardone Enrico

d'anni 71

Ne dànno il ferale annuncio le figlie: **Rosa** col marito **Vitali Alessandro**; **Angiolina** col marito **Toja Domenico** e figli; **Antonietta** col marito **Gilberto Mario** e figli; la sorella **Cremina**, il fratello **Alfredo** (Buenos Aires), i cognati **Gagliardone, Molgatini, Porta** e **Romagnolo**, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Maria Aimeri**.

Il funerale avrà luogo domenica, 17 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Massimo d'Azeglio, 74.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 Ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Denta - Telef. 46-018

Ieri spirava in Dio

S. E. il Generale di Corpo d'Armata

Gr. Uff. Gustavo Berardi

Decorato del Sovrano Ordine Militare di Savoia

La moglie, i figli, il genero, i fratelli ed i parenti desolati ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Rivoli domenica mattina 17 corr. (2373)

Cavalese, 15 ottobre 1937-XV.

Oggi chiudeva la sua lunga vita terrena il

Cav. Ernesto Macca

Lo piangono la nipote **Bianca Maggiorotti**, i nipoti **Rimini, Maggiorotti** e **Vesin** e rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., ore 9, partendo da via Donati, 15. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Denta - Telef. 46-018

Impiegati e **Popolazione** del **Comune di Pinasca** annunciano con profondo dolore il decesso del

Cav. Dott. Mario Pagliero

loro amatissimo Podestà da 12 anni. (5801)

Pinasca, 15 Ottobre 1937-XV.

Lia e **Fabio Clerici** commossi del plebiscito di affetto, di stima, di amicizia, di riconoscenza che ha accompagnato all'ultimo riposo il loro adorato Papà

Cesare Goldmann

e in cui è sembrata rivivere e perpetuarsi nel ricordo la Sua nobile Figura, esprimono la loro gratitudine a S. E. il Capo del Governo, alle LL. EE. Alfieri, Benni, Lessona e Solmi, al Podestà di Milano avv. Pesenti, al Segretario Federale, ai Sansepolcristi, al Gruppo Rionale Sciesa, ai Senatori e Deputati, alle Associazioni, Enti Culturali e di Beneficenza, alla Società e Gruppi Operai, a tutti gli Amici e Collaboratori e alle molte centinaia di persone che si sono associate al loro dolore con telegrammi e parole di cordoglio. (5808)

Milano, 14 ottobre 1937-XV.

Le Famiglie **SEGRE, COEN, LATTES** commosse per l'unanime dimostrazione tributata alla compianta

Ernestina Segre ved. Segre

riconoscenti ringraziano. (23724)

IL MASSACRO DELLA FAMIGLIA DELLO ZAR

LA NOTTE DEL 16 LUGLIO

La Ceka nella casa Ipatieff - Le ultime pagine del diario di Nicola II - "La casa è bella e pulita. Abbiamo dormito meravigliosamente„ - Come si tentò di far sparire le tracce del delitto - Le rivelazioni di un telegramma cifrato - Un cinico processo e la condanna a morte di cinque innocenti - La tragica fine dei veri assassini

Si è molto fantasticato sul mistero della fine dei Romanoff. Nella realtà, questo mistero non esiste. La prigionia dello zar e il massacro della casa Ipatieff sono nella storia della Russia, le cose meno oscure che si conoscano. Non c'è una giornata, dal momento in cui lo Zar è prigioniero, che non sia narrata fedelmente nel diario intimo di Nicola e che non sia controllata da decine di testimonianze; non c'è un minuto della tragica notte del 16 luglio che non sia accertato da deposizioni, documenti, prove materiali. Hanno parlato gli esecutori del massacro, hanno parlato i loro familiari, hanno parlato i telegrammi scambiati tra i soviet di Ekaterinburg e l'Esecutivo di Mosca, hanno parlato infine le ceneri raccolte nella miniera dei «Quattro Fratelli», ceneri che racchiudevano, con frammenti di ossa calcinate, numerosi oggetti appartenenti alle vittime.

Nessun mistero, quindi. Non mancano le prove dell'eccidio, ce ne sono troppe. Ekaterinburg viene occupata dalle truppe antibolsceviche il 25 luglio, nove giorni dopo il delitto. Il 30 luglio si inizia l'inchiesta. Essendo i poteri in mano dell'autorità militare ed essendo tra i suoi prigionieri numerosi testimoni del massacro, tutto quanto risulta dai sopraluoghi del giudice istruttore, Nicola Sokoloff, viene controllato attraverso una serie imponente di deposizioni. Si deve a un complesso di circostanze che lo spazio ci impedisce di illustrare se passano degli anni prima che il materiale dell'inchiesta possa veder la luce.

Il luogo dell'eccidio

Altro luogo comune da sfatare: la casa Ipatieff non è una vecchia bicocca, non è un carcere oscuro. E' una bella villa a due piani, vasta, luminosa, moderna. L'interno è signorile, l'arredamento elegante. Prende il nome dal suo proprietario, un ricco signore di Ekaterinburg: Nicola Nicolaievich Ipatieff. Ciò che dà un tono tetro alla casa Ipatieff è la doppia palizzata che i bolscevichi hanno innalzato tutto intorno, è l'odiosità della guardia che stringe i prigionieri, è l'atmosfera di incubo che ben presto vi instaurano i rossi. Ma lo Zar, varcandone la soglia, non ha il più vago sospetto che in questa casa lo attenda la morte. La sua prima impressione è singolarmente favorevole. Appena arrivato, il 30 aprile 1918, egli scrive nel suo diario:

«La giornata è stata ancora magnifica e calda. Alle 8,40 siamo arrivati a Ekaterinburg. Siamo rimasti tre ore in una stazione. Una discussione animata si è accesa tra i commissari locali ed i nostri. Finalmente i commissari locali hanno avuto la meglio e il nostro treno è stato diretto verso un'altra stazione: quella delle merci. Dopo una nuova sosta di un'ora e mezza, siamo scesi dal treno. Iakovleff ci ha passati al commissario locale e, con quest'ultimo, siamo montati in tre su una automobile che, attraverso strade deserte, ci ha portati alla casa preparata per noi: la casa Ipatieff. A poco a poco sono arrivati tutti i nostri ed i bagagli; tuttavia non hanno lasciato entrare Valia.

«La casa è bella e pulita. Ci sono state riservate quattro grandi camere: una camera da letto d'angolo, un gabinetto da toletta, una sala da pranzo le cui finestre danno su un giardinetto e dalle quali si scorge la parte bassa della città, e, infine, un vasto salone. Per molto tempo non abbiamo potuto disfare i nostri bagagli perchè il comandante e l'ufficiale di guardia non venivano a visitare le nostre valigie. Finalmente, questa visita c'è stata ed è stata estremamente severa: una vera visita doganale. Tutto è stato esaminato, sino all'ultimo flacone della farmacia da viaggio di Alice. Questo mi ha fatto uscire dai gangheri e ho detto molto seccamente al commissario cosa ne pensavo. Finalmente, alle nove, abbiamo potuto sistemarci. Alle quattro e mezza ci avevano portato il pranzo da un albergo vicino. La sera, quando abbiamo finito di sistemare tutto, abbiamo preso il te e uno spuntino.

«Siamo sistemati così: Alice, Maria ed io nella camera da letto, il gabinetto da toletta è in comune; Demidova (una cameriera) è nella sala da pranzo; Botkin (il medico), Cemoduroff e Sednief (camerieri) nel salone. La camera dell'ufficiale di guardia è vicina al vestibolo. Gli uomini di guardia occupano due camere vicine alla sala da pranzo. Per andare nella sala da bagno o al W. C. bisogna passare davanti alla sentinella che sta alla porta del corpo di guardia. Tutto intorno alla casa è costruita un'alta palizzata, a 4 metri dalle finestre. Vicino alla palizzata c'è un cordone di sentinelle: nel giardinetto, anche».

Mancano i letti

«Abbiamo dormito meravigliosamente — scrive l'indomani lo zar — e alle nove abbiamo preso il the».

Leggiamo, alla data del 14 maggio, nel diario dello zar:

«... Oggi ci è stato fatto dire per mezzo di Botkin che non dovremo passeggiare che un'ora al giorno. Quando gli abbiamo chiesto perchè, l'ufficiale facente funzione di comandante ci ha risposto: «Perchè il regime somigli a quello di una prigione».

L'indomani, 15 maggio:

«L'applicazione del regime di prigione è continuato: stamani un vecchio pittore ha coperto di calce le finestre di tutte le camere. Si ha l'impressione, dalle finestre, di scorgere un nembo di nebbia...».

Il 23 maggio, all'arrivo delle granduchesse e dello zarevich da Tobolsk:

«... Sino alla fine della sera abbiamo atteso i letti e il materiale necessario che bisognava portare dalla stazione ma non è venuto nulla e tutte le nostre figlie hanno dovuto dormire sul pavimento. Alexei si è coricato sulla branda di Maria».

Il 28 giugno, cioè diciassette giorni prima del massacro, Nicola II scrive:

«La nostra cara Maria ha diciannove anni. La temperatura è sempre torrida: 26° all'ombra e 24° nelle camere. E' perfino difficile a sopportarsi. Abbiamo passato la notte all'erta, tutti svegli e vestiti...».

I puntini di reticenza sono nell'originale, in una delle ultime pagine dell'ultimo quaderno del diario. Le parole seguono subito dopo così:

«La ragione è che alcuni giorni fa abbiamo ricevuto, una dopo l'altra, due lettere nelle quali ci si avvertiva di prepararci a essere portati via da persone devote.

«Ma essendo passati parecchi giorni senza che accadesse nulla, eravamo torturati di attendere così nell'incertezza».

Mentre i prigionieri sperano, l'eccidio matura nell'ombra. La condanna a morte viene da Mosca. I prigionieri la ignorano sino all'ultimo istante. L'ordine è di uccidere lo Zar. Le autorità di Ekaterinburg lo estendono a tutta la famiglia. Per essere più sicuri della esecuzione cambiano ancora una volta gli uomini di guardia. Al posto di Advief viene Iurovski. E' il 4 luglio. I condannati hanno solo dodici giorni di vita. La famiglia occupa ora tutto il primo piano della casa. L'arrivo delle granduchesse e dello zarevich ha imposto un'altra distribuzione dei locali. Ricaviamo la pianta dell'abitazione e le fotografie dai documenti dell'inchiesta del giudice Sokoloff.

Giacobbe Iurovski

La Ceka entra in scena in questi ultimi giorni. I capi più influenti della sezione di Ekaterinburg sono Iurovski e un certo Goloscickin. A Mosca sono giunte da Ekaterinburg segnalazioni poco rassicuranti sullo stato d'animo dei soldati che formano la scorta della Casa Ipatieff. Si dubita della loro fedeltà e si teme, più che altro, che al momento decisivo possano rifiutarsi di partecipare al delitto. Bielobodoroff, membro del comitato esecutivo e presidente del consiglio regionale di Ekaterinburg telegrafa a Goloscickin che si trova a Mosca in attesa di ordini: «Siromolotoff (altro membro dell'esecutivo di Ekaterinburg) è partito per Mosca per organizzare l'affare secondo le indicazioni del centro. Apprensioni vane. Inutile inquietarsi. Advief revocato. Mosckin (aiutante di Advief) arrestato. Advief sostituito da Iurovski. Guardia interna cambiata. Altri la sostituiscono».

Iurovski — Giacobbe Mikailovich Iurovski — è figlio di un malfattore, condannato per rapine a mano armata e inviato in esilio perpetuo in Siberia. Inizia gli studi alla sinagoga ma non li conduce a termine. Fa l'orologiaio a Tomsk. Nel 1905 va in Germania. Vive un anno a Berlino dove abbandona la religione ebraica e si fa luterano. Ritorna a Tomsk ed apre un altro negozio da orologiaio. Notato dalla polizia per le sue tendenze rivoluzionarie, viene esiliato a Ekaterinburg dove fa il fotografo. Allo scoppio della guerra segue un corso per infermieri e viene destinato a un ospedale di Ekaterinburg. E' un uomo crudele, insinuante, ostinato, lo definiscono i conoscenti. Ama opprimere la gente, dice suo fratello Leiba. E' un despota e uno sfruttatore, dice sua cognata.

Avere nelle mani i Romanoff, è per lui una gioia imprevista. Egli è felice, all'arrivo della condanna da Mosca, di poter uccidere lo zar. Vorrebbe uccidere anche la zarina e i figli, ma non osa, non sa come giustificare il massacro senza un ordine dell'Esecutivo. Gliene fornisce l'occasione l'avanzata delle truppe bianche ed egli non se la lascia sfuggire. Ha le mani libere, finalmente, ed è a questo punto che sceglie i suoi complici. Chi sono?

«Nella casa — scrive lo Zar l'8 luglio — ci sono nuove sentinelle lettoni». Non sono tutte lettoni e saranno identificate più tardi. Il delitto è ricostruito a questo punto attraverso le testimonianze di Medvedef, uno degli assassini, e di Yakimof che assistette al massacro. Medvedef fu fatto prigioniero nel febbraio 1919 dalle truppe antibolsceviche e dichiarò, per salvarsi, di aver assistito alla scena ma di non aver sparato, circostanza contestata invece da altri testimoni. Egli morì di tifo un mese dopo.

LA CASA IPATIEFF DOPO L'ABBATTIMENTO DELLA PALIZZATA

SVERDLOF che diede l'ordine di uccidere lo zar. Egli è scomparso misteriosamente, molti anni addietro, dalla sua casa di Mosca e con molta probabilità è stato ucciso.

IUROVSKI il maggiore colpevole dell'eccidio della Casa Ipatieff. Dopo il delitto è diventato improvvisamente pazzo furioso e si trova ora da molti anni in un manicomio.

WOIKOF che aveva fornito la benzina e l'acido per distruggere i cadaveri. Nominato ministro sovietico in Polonia, veniva assassinato, alcuni anni addietro, a Varsavia.

«Nessuna notizia di fuori...»

Le ultime parole dello Zar sono queste: «Alexei ha preso il suo primo bagno dopo Tobolsk; il suo ginocchio va meglio ma non può ancora fletterlo completamente. Il tempo è dolce e piacevole. Nessuna notizia dal di fuori».

Questa pagina ha la data del 13 luglio 1918. Il massacro avviene nella notte tra il 16 e il 17. Ci sono quindi tre giorni di silenzio.

Cosa accade in questi tre giorni? Iurovski esce spesso a cavallo. Ha una sola preoccupazione ormai: far sparire i cadaveri. Cerca il posto più adatto. Passano così la notte del 14 e quella del 15 luglio.

La giornata del 16 luglio passa tranquilla.

Sino alla mezzanotte nessuno dei Romanoff ha il sospetto della tragedia imminente. Prima dell'una Iurovski sale al primo piano, entra nelle camere dei prigionieri e li sveglia. Dice che in città ci sono torbidi e che tutti, per la loro sicurezza personale, devono seguirlo al pianterreno. Mezz'ora dopo i prigionieri sono pronti. Essi scendono le scale insieme. Precedono Iurovski e Nikulin, segue lo Zar che porta in braccio lo Zarevich, vengono poi la Zarina con le figlie, il dott. Botkin, la cameriera Demidova, il cuoco Karitonof e il cameriere Trup.

Tutta la Corte è ridotta a undici persone. Saranno uccise tutte. I prigionieri si fermano nella camera indicata da Iurovski. E' una camera ampia, dalla tappezzeria chiara, senza mobili. Lo zarevich non può stare in piedi per la sua malattia alla gamba e si siede a terra al centro della camera. Si chiedono delle sedie. Ne vengono portate tre. Lo zar, la zarina e il ragazzo siedono. Iurovski è uscito. Passano parecchi minuti. Nessuno parla. Nessuno sospetta che questi minuti lenti inerti silenziosi sono gli ultimi. Cosa accadrà? Iurovski bruscamente ritorna. E' accompagnato da nove uomini. Tutti sono armati di pistola. Si guardano un istante negli occhi. Iurovski fa un passo avanti e dice all'imperatore: «I vostri hanno voluto salvarvi, ma non ci sono riusciti e noi siamo costretti ad uccidervi». Lo zar non ha capito. Ha appena il tempo di dire: Che!... Iurovski solleva la pistola e lascia partire un colpo. Lo zar cade fulminato. Nello stesso istante gli altri nove uomini fanno fuoco sul gruppo. I colpi si seguono vicinissimi col crepitio di una mitragliatrice. Lo zarevich è caduto e geme debolmente. Iurovski gli si avvicina e lo fa tacere con un altro colpo di rivoltella. Anastasia, la più giovane delle granduchesse, urla di dolore. Viene finita a colpi di baionetta. La Demidova che è sfuggita alle rivoltellate, viene uccisa per ultima.

L'ora degli sciacalli

I carnefici rimettono le pistole nella fondina. L'atmosfera della camera è irrespirabile. L'aspro odore della polvere si confonde all'odore pungente del sangue. Le pareti sono sforacchiate di colpi. Chiazze rossastre macchiano la tappezzeria. I dieci uomini si chinano sulle vittime, le spogliano dei gioielli, le avvolgono entro lenzuoli e lenzuoli e le caricano su un grosso autocarro che attende alla porta tra le due palizzate che circondano la casa. La strada è deserta, ma l'alba sta per apparire. Un altro fresco si ingolfa nella Vosnessensky. Nessuno ha sentito? Non si vede anima viva. Il camion si incammina. Vaganof lo precede a cavallo. Il macabro convoglio avanza così per una dozzina di chilometri fuori della città. C'è una radura al centro della boscaglia, a quattro chilometri dal lago Isetskoe. Un cordone di sentinelle circonda per tre giorni quella zona. E' l'ora degli sciacalli. Sotto la direzione di Iurovski i cadaveri vengono spogliati. Si scoprono altri gioielli che le granduchesse tenevano nascosti sotto gli abiti. Nella fretta alcuni oggetti cadono a terra, vengono calpestati e si smarriscono. I cadaveri vengono fatti a pezzi e deposti su grandi cataste di legname alle quali si dà fuoco. La combustione è accelerata dalla benzina. Infine, quando le ossa calcinate resistono ancora al fuoco, si impiega l'acido solforico. Solo piccoli frammenti d'ossa e oggetti di metallo sfuggono alla distruzione. L'inchiesta ha provato che durante quei tre giorni Iurovski fece portare dalla città alla boscaglia 175 chili di acido solforico e più di 300 litri di benzina. Quando tutto è finito, gli assassini fanno sparire le tracce dei roghi e gettano le ceneri nel pozzo abbandonato di una miniera. E' lì che pochi giorni dopo, la commissione d'inchiesta ritroverà, coi gioielli sfuggiti ai carnefici, le tracce della macabra fornace.

Ekaterinburg cade il 25 luglio nelle mani delle truppe antibolsceviche. Prima che i rossi la riconquistino, l'inchiesta accerta tutti i particolari del massacro; accerta che la guardia esterna intorno alla casa Ipatieff è rimasta di fazione, dopo il delitto, per tre giorni interi temendo che la popolazione di Ekaterinburg, sospettando l'eccidio, insorgesse; accerta che dei dieci massacratori, cinque sono ex prigionieri di guerra austro-tedeschi che non hanno fatto ritorno in patria, quattro sono ex forzati russi (Medvedef, Nikulin, Ermakof e Vaganof), il decimo è Iurovski.

LA CAMERA IN CUI AVVENNE L'ECCIDIO

LA LISTA dei pasti dell'ultima giornata trascorsa dallo zar a Tobolsk (25 aprile del nostro calendario). E' scritta ancora sui cartoncini che usavano a Corte. Colazione: Zuppa di barbabietole, costolette di vitello tritate con legumi. Pranzo: Patate con burro, prosciutto fresco di maiale con legumi.

Il destino fa giustizia

Il 20 luglio, il Presidio rosso degli Urali affigge nelle vie di Ekaterinburg un manifesto in cui dà notizia della condanna a morte di Nicola Romanoff. «La sentenza — dice il manifesto — è stata eseguita nella notte dal 16 al 17 luglio. La famiglia Romanoff è stata trasferita da Ekaterinburg in altra località più sicura».

«Il mondo non saprà mai cosa ne abbiamo fatto» dice il commissario Voikoff contando sulla macabra opera di distruzione del fuoco e degli acidi. Ma fuoco e acidi non hanno distrutto la fibbia del cinturone dello zar, il suo portaritratti, gli orecchini della zarina, la dentiera del dott. Botkin, le cerniere metalliche di sei busti, quello della zarina, delle quattro granduchesse e della cameriera. Gli oggetti a decine vengono ritrovati e riconosciuti. Le autorità sovietiche continuano a negare. Un telegramma cifrato cade però nelle mani degli agenti antibolscevichi. E' Bielobodoroff che da Ekaterinburg informa il Comitato esecutivo centrale di Mosca. «Comunicate a Sverdlof che la famiglia ha subito la stessa sorte del capo. Ufficialmente sarà perita nello sgombero della città».

La cinica fandonia ha breve vita come ha breve vita il tentativo di scaricare la responsabilità del massacro sui socialisti. Un anno dopo i bolscevichi inscenano un processo contro una ventina di socialisti e ne condannano a morte cinque. La sentenza è eseguita a Perm nel settembre del 1919.

Così il dramma ha termine. Negli anni successivi il destino fa giustizia. Tutti gli assassini pagano con la vita il loro delitto. Sverdlof scompare dalla sua casa misteriosamente, senza lasciare tracce. Senza dubbio ha perduto la vita. Iurovski è in un manicomio e non ne uscirà mai più perchè quando si hanno precedenti politici, nella Russia sovietica il manicomio è la tomba. Medviedeff è assassinato da agenti della stessa Ceka in circostanze molto oscure. Bielobodoroff viene condannato a morte e fucilato in uno dei recenti processi di Mosca. Iakovlef muore in una sciagura automobilistica. Voikoff — che aveva fornito la benzina e l'acido per distruggere i cadaveri e che aveva detto: «Nessuno saprà mai cosa ne abbiamo fatto» — viene assassinato alla stazione di Varsavia da un profugo russo.

m. s.

FINE

PIANTA DEL PRIMO PIANO

TERRAZZO — STANZA DA BAGNO — W.C. — CUCINA — PASSAGGIO — SALA DA PRANZO — SALONE — STANZA DEL COMANDO DELLA GUARDIA

PIANTA DEL PIANO TERRENO

TERRAZZO — CORPO DI GUARDIA — CAMERA DEL DELITTO

L'ITINERARIO SEGUITO DAI ROMANOFF per andare dalle loro camere del primo piano alla camera del delitto al piano terreno.

La diciottenne fidanzata del venerando Nassin Pascià parla del suo sogno infranto

Milano, 15 notte.

Si è parlato a suo tempo dell'infiammato amore del settantatreenne Nassin Pascià, ex-Primo Ministro d'Egitto, con la diciottenne Maria Hubner, la bella figliuola di un ricco albergatore di Vienna. Il fidanzamento ufficiale si protrasse alcuni mesi, finchè, deciso il matrimonio, la ragazza con la madre si imbarcò per l'Egitto ove a breve scadenza si sarebbero svolte le fauste nozze. Senonchè, poco dopo la partenza della bella viennese, brutte notizie furono divulgate in Europa. Si accennò all'ostinata opposizione dei famigliari del vegliardo innamorato e a quella non meno ostinata delle sfere governative che non intendevano permettere un tale matrimonio, specie per la situazione troppo borghese della giovane fidanzata.

Il matrimonio, insomma, andò all'aria e dal Cairo si diede la notizia del malinconico ritorno in Europa della bella Maria, imbarcatasi sul «Calitea» e diretta a Venezia. Ma quando la motonave fece, l'altro ieri, giorno 13, scalo nella città di San Marco, i giornalisti che si precipitarono a bordo non trovarono nè la signorina Hubner, nè la madre che doveva accompagnarla anche al ritorno. Che madre e figlia non fossero più in Egitto era cosa indiscutibile; ma se fossero ritornate in Europa, si ignorava.

Il mistero dopo due giorni viene chiarito. Per evitare qualsiasi pubblicità e ben sapendo che a Venezia sarebbero state circuite dai giornalisti, le due Hubner all'ultimo momento disdicevano i posti sul «Calitea», noleggiavano un idroplano privato, raggiungevano Siracusa, poi Napoli e Roma, e in treno arrivavano a Milano. I giornalisti le hanno pescate egualmente, perfino riuscendo ad avvicinare e interrogare la ragazza, che non si è mostrata affatto restia a confessarsi e a parlare.

Ora a Milano ella è ospite con la mamma presso una famiglia amica del padre; però la Maria sogna di partire al più presto per la Riviera ligure, anelando sopratutto di riposare il suo spirito, che per amore ha tanto sofferto. «Per l'amore, per un grande amore». L'affermazione è della giovanetta, che l'ha detta e ribadita:

— Ciò può parere strano, lo ammetto — essa ha spiegato — ma bisogna, per convincersene, conoscere la storia dei nostri rapporti e specialmente comprendere e sapere apprezzare l'uomo di cui tanto si è parlato.

Ella conobbe Nassin Pascià quando era ancora bambina e a Vienna, ove alloggiava sempre nell'albergo del padre, era il suo più assiduo e caro compagno. Nobilissima di mente e di cuore, la piccola Maria cominciò ad ammirarlo teneramente.

— So bene — ha soggiunto — che a taluno è parsa strana questa comunione spirituale e amorosa di due esseri così diversi e distanti: pure vorrei che tutti potessero leggere nel mio cuore. Credete: Nassin Pascià è uno di quegli uomini in cui la grandezza morale è pari solamente alla bellezza dello spirito.

Perchè mai, volendogli tanto bene, ella ha fatto ritorno in Europa e non ha combattuto, restandogli al fianco, tutte le opposizioni? Posta nelle condizioni di farlo soffrire troppo — lo hanno minacciato perfino di interdizione — disillusa e straziata che nessuno comprendesse la sua purissima fiamma, la diciottenne Maria Hubner confessa di avere lei stessa preferito rinunziare al bel sogno. Ma non intende rinunziarvi per sempre. Nassin Pascià, nonostante l'età, ha una fortissima fibra, è un lottatore e non è detto che un giorno o l'altro non riesca ad abbattere tutti gli ostacoli. La bella viennese non dispera: presto o tardi, quel giorno verrà!...

La condanna a morte dell'uxoricida
che buttò la moglie dalla finestra

Vienna, 15 notte.

E' terminato con la condanna a morte, il processo contro l'uxoricida Bittermann, che si sbarazzò della moglie buttandola dalla finestra. Commesso il delitto, l'uxoricida avvertì il bisogno di correre lui stesso alla polizia, a dichiarare che la moglie si era uccisa, e questa sua premura e molti altri gravi indizi attirarono su di lui i sospetti che hanno determinato il processo e la condanna.

Sua madre ha sostenuto nella faccenda una parte ripugnante. La vita coniugale dei Bittermann era stata un inferno: si giunse, infine, alla tragedia perchè la donna si rifiutava di consegnare al marito gli ultimi risparmi che le rimanevano, circa 400 scellini.

L'imputato, malgrado le schiaccianti prove, ha negato fino all'ultimo di avere buttato la moglie dalla finestra. Anche prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, si è accusato dei maltrattamenti inflitti alla moglie dichiarando di aver subito l'influenza della madre; però ha negato di averla uccisa. Nell'apprendere la sentenza è diventato pallido come un cadavere e si è passato più volte la mano sulla fronte.

Il processo è stato uno dei più sensazionali svoltisi a Vienna. Ieri, durante un sopraluogo, tutto il quartiere aveva invocato ad alta voce l'impiccagione del Bittermann.

Un'altra condanna a morte per uxoricidio l'hanno pronunziata i giurati di Wiener Neustadt, nel processo contro la possidente Giovanna Krenn, che per sposare l'amante avvelenò il marito. Viceversa la Krenn è stata assolta per mancanza di prove dall'accusa di aver avvelenato anche la figlia.

L'altro ieri abbiamo dato notizia della impiccagione a Ried dell'agricoltore Antonio Einboeck, che assassinò la moglie per non dividere con lei la proprietà di un podere. L'uxoricida aveva manifestato il desiderio di essere sepolto al suo paese natio, Taiskirchen, ma a Taiskirchen non l'hanno voluto, e così la salma è stata seppellita la notte scorsa nel cimitero di Ried.

Il secondo divorzio del conte di Covadonga

Avana, 15 notte.

La Corte d'Appello locale ha annullato la procedura di divorzio in corso fra il conte di Covadonga e la sua seconda moglie, signora Marta Rocaforte, perchè il conte non è comparso in giudizio. Egli si trova a Miami, nella Florida, dove è sofferente per un nuovo attacco di emofilia.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Pinerolo alla nuova Casa Littoria

Nel pomeriggio di ieri il Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal dott. Meda, si è recato a Pinerolo a visitare la nuova Casa Littoria che sarà prossimamente inaugurata. Si tratta di un'opera veramente bella e razionale, di nobili linee architettoniche, armonicamente organizzata per la disposizione interna dei locali: in definitiva pratica, comoda e ben riuscita. A ricevere il Gerarca si trovavano l'Ispettore Durando, il podestà Poletti, il Segretario del Fascio Parisi, il costruttore ing. Ferrero ed altre autorità locali.

Il Federale ha visitato questa nuova imponente realizzazione che dimostra, ancora una volta, la potenza costruttrice del Fascismo torinese. In questi ultimi tempi, sotto il vigile impulso del Federale Gazzotti e la preveggente tenacia del dott. Meda, sono state costruite molte Case Littorie nella provincia, quelle case a cui il popolo accorre con spontaneo slancio e con ardentissima fede. Quella di Pinerolo è indubbiamente una delle più belle opere realizzate in questi ultimi tempi. Su una superficie di 1600 m. q. il fabbricato ne occupa 840. La linea architettonica si svolge orizzontalmente per una lunga facciata ornata di una vasta terrazza che domina la frontestante piazza del Littorio. Sulla costruzione si erge ardita e snella la Torre Littoria alta ben 32 metri e coronata da una M, sigla mussoliniana, in muratura. Le pareti sono in mattoni grezzi incorniciate da fascia di pietra locale della pregiata qualità che dal nome delle cave è denominata «borgiolina». Questo armonioso e pur contrastante accostamento di materia e di tinte ha dato un ottimo risultato.

I vari saloni di cui è ricca la nuova Casa Littoria, gli uffici per il Fascio maschile e femminile, la bella palestra, i vasti e luminosi corridoi sono stati minutamente visitati dal Gerarca che prima di lasciare Pinerolo si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta dai tecnici e dalle [illegible].

Ufficiali giapponesi in visita alla Fiat

Due alti ufficiali giapponesi, il colonnello Arisue addetto militare a Roma e il comandante Hiraide addetto navale ed aeronautico pure a Roma, dopo aver visitata la Mostra Aeronautica di Milano hanno voluto venire a Torino per visitare la Fiat Lingotto e l'Aeronautica d'Italia Fiat. Accompagnati dai dirigenti del grande Stabilimento torinese, i due ufficiali giapponesi hanno sostato in tutti i reparti ed hanno espresso la loro più viva ammirazione per la perfetta organizzazione e il fervore di lavoro riscontrato. Il col. Arisue che qui ha frequentato la Scuola di Guerra e parla correntemente la nostra lingua, ha avuto particolari parole lusinghiere per le bellezze della nostra città che egli desiderava rivedere.

Il convegno dell'Associazione Italiana di aerotecnica

Il convegno dell'AIDA iniziato così brillantemente ier l'altro è proseguito ieri. In assenza di Sua Ecc. il gen. Crocco, presidente, ha aperto la seduta il prof. Panetti, dando lettura di un telegramma augurale di S. E. il Maresciallo Balbo, e di un marconigramma del presidente della «Lilienthal Gesellschaft», l'associazione aerotecnica tedesca, il cui congresso si svolge attualmente a Monaco.

Sono poi state esposte alcune interessanti relazioni. Il prof. Medici, direttore del Laboratorio di macchine dell'Università di Padova, ha svolto il tema «Considerazioni idrodinamiche pluridimensionali per lo studio e il calcolo delle macchine idrauliche», illustrante l'estensione di metodi analitici e risultati sperimentali dell'aerodinamica agli studi relativi alle motrici idrauliche e alle pompe. Il prof. Ferrari, professore di Aerodinamica al Politecnico di Torino, ha illustrato il dinamometro a condensatori realizzato nel laboratorio Vomen, ed ha dato una dimostrazione pratica dell'apparecchio in funzione. L'ing. Tripodi ha svolto il tema «Nuove vedute ed esperienze sulla sostentazione diretta», in cui sono esposte considerazioni e esperienze sull'accoppiamento di eliche portanti con opportune superfici di guida dei filo di flusso.

L'ing. Verticchio ha parlato su «Un particolare impiego di acciaio inossidabile nelle costruzioni aeronautiche». Gli ingg. Catti e Garosa hanno riferito su «Ricerche sulle possibilità di potenza a terra in normali motori sovralimentati». Alle ore 11 si è chiusa la seduta, e i congressisti sono partiti per Milano ove hanno visitato il II Salone dell'Aeronautica.

Il comm. Cesare Rossi nominato Questore a Vercelli

E' partito ieri alle 15 dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Vercelli per assumervi la carica di Questore, il comm. dott. Cesare Rossi. Questo distinto funzionario della nostra Questura ha quasi esclusivamente a Torino compiuta la sua brillante carriera. Comandante la Squadra Mobile, e a capo della divisione giudiziaria ebbe modo di rivelare le spiccate sue doti di integerrimo funzionario. Col comm. Rossi vivamente ci compiacciamo per la meritata promozione che corona la indefessa attività svolta con particolare intelligenza e passione.

Un corso di danze ritmiche per Giovani Fasciste

Si comunica alle Giovani Fasciste che sono aperte le iscrizioni per il corso di danze ritmiche. Le lezioni avranno inizio il giorno 21 corrente e verranno tenute ogni martedì e giovedì dalle ore 17 alle 19. Le iscrizioni si ricevono in via Mario Gioda 2, nelle ore di ufficio.

Partenze

Un reparto della «Dicat», composto di circa 320 uomini fra militi e ufficiali, è partito ieri col treno direttissimo delle ore 12,3 alla volta della Liguria per un corso di esercitazioni.

Lo scoppio della condutture a Porta Nuova

E' proseguita per tutta la giornata di ieri il lavoro degli operai dell'Acquedotto Municipale per provvedere alle verifiche e sostituzioni dei tubi guasti della conduttura dell'acqua potabile sita in via Sacchi angolo corso Vittorio Emanuele che, come abbiamo pubblicato, è scoppiata l'altra sera dando luogo all'allagamento della zona circostante e degli interrati dello stabile d'angolo e provocando vari danni a privati per un ammontare di 60 mila lire. Oltre alle merci e agli utensili depositati nei cantinati, è pure stata danneggiata la sede tranviaria. Ha effettuato un sopraluogo il vice-Podestà conte De la Forest, accompagnato da un tecnico del servizio LL. PP. municipali.

Il rapporto del Gruppo «Mario Sonzini»

Questa sera alle ore 21, come già comunicato, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini». Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale e si svolgerà nel Largo prospiciente la sede del Gruppo. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

La sede dell'Ente di Assistenza

Il Municipio comunica:

L'Ente comunale di assistenza che aveva sede provvisoria in via Principe Amedeo n. 10, si trasferirà nella sua sede definitiva in via S. Secondo n. 4, nell'entrante settimana, e cioè dal 18 al 23 corrente. L'entrata del pubblico si effettuerà da via Magenta n. 6.

Calendario operaio

Oggi, sabato, adunata alla Casa dei Sindacati: ore 11, gli operai della S. A. fabbrica cotonifici carne e dadi Sole; ore 15, gli operai della ditta V. Tedeschi; ore 16, i corrispondenti d'azienda della S. A. Michelin italiana.

Per la corresponsione degli assegni familiari

Si ricorda ai lavoratori capi famiglia aventi diritto alla corresponsione degli assegni famigliari che, per recente disposizione legislativa, gli assegni non possono più essere corrisposti se non a coloro in possesso del documento comprovante la loro situazione di famiglia, redatto sul nuovo modulo unico distribuito alle ditte presso l'Ufficio «Assegni familiari» in via Conte Verde angolo piazza Palazzo di Città. Le ditte che non hanno ancora provveduto a presentare i moduli ai lavoratori dipendenti, sono invitate a farlo con la massima sollecitudine, al fine di evitare la sospensione degli assegni al loro personale. La restituzione dei moduli verificati verrà iniziata lunedì e le singole ditte invitate.

Battistrada

Il grande attore

L'atrio dell'antico Teatro Carignano è immerso nell'ombra [illegible] all'esterno sia giorno pieno. Nessuno. Anche il custode deve esser fuori a fumare la pipa o a prendere un caffè.

Il busto del grande attore Giovanni Emanuel si staglia come una sagoma nera nel buio diffuso della saletta d'ingresso. La voce di lui è però forte e sonora, quando ci parla [illegible] del tempi in cui recitava il «Mercadet», l'«Otello» o l'«Oreste».

— Questa vostra, questa e mia cara Torino è, teatralmente parlando, in decadenza. Il Regio che sta rinascendo dopo lo scempio delle fiamme. Il Vittorio Emanuele, il Balbo e il Chiarella divenuti cinematografi. Il Teatro di Torino e il Gianduja al servizio della radio... Lo stesso Rossini è stato attratto dal fascino dello schermo... Questa città ha cinque cinema di prima visione, una ventina di seconda e terza... Sono moltissimi in confronto ai due teatri rimasti, il Carignano e l'Alfieri.

— I gusti del pubblico...

— Anche altrove i gusti sono mutati. Eppure quasi tutte le sale di spettacolo sono rimaste in piedi. Solo qui è avvenuto il fenomeno della distruzione e dell'abbandono. Il pubblico è stato sviato, si è abituato a frequentare solamente il cinematografo. Quanti torinesi non vanno neppure una volta all'anno a teatro? Quanti vanno due o tre volte per settimana al cinematografo?

— Torino rimane per mesi con un solo teatro aperto...

— E una sola compagnia che replica per alcune sere consecutive la stessa commedia. Chè quel poco pubblico rimasto affezionato alle scene riempie il teatro le prime due sere. Alla terza replica le poltrone e le gallerie sono vuote. Impresa e compagnie debbono studiare la questione. Un rimedio si può trovare. Ne sono certo!

MILIZIA

1ª LEGIONE SABAUDA

Compagnia mortai d'assalto CC. NN.: domenica 17 c. m., alle ore 8.30, adunata di tutta la Compagnia in via G. Verdi 24. Squadra Pronto Soccorso: domenica 17 c. m. tutti indistintamente i componenti del Reparto in Caserma via G. Verdi n. 24 alle ore 8 precise, anche quelli sprovvisti di uniforme. Istruzione Premilitare obbligatoria: oggi, alle ore 14.30, inizio del 1.o corso Premilitare presso le rispettive sedi.

LA MANIA D'UNA GIOVANE DOMESTICA

INCENDIAVA CASCINE DI CONTADINI mentre si recava a far la spesa

Affetta da mania incendiaria è la domestica diciottenne Anna Zappino fu Simone, da Poirino. La Zappino era stata assunta dalla famiglia Ferrero, abitante in frazione Battagliotti, nei pressi di Avigliana, e i suoi padroni non avevano mai avuto occasione di lamentarsi di lei se non per le lunghe assenze quando si recava a fare la spesa. Ma ecco che un brutto giorno la Zappino fu scoperta nei pressi di Giaveno mentre stava... appiccando il fuoco ad un fienile annesso alla cascina di proprietà del signor Collino. Fu la figlia stessa del fattore a scoprirla. I Ferrero, venuti a conoscenza del fatto, inviavano la ragazza a casa sua, e intanto i carabinieri di Avigliana iniziavano un'inchiesta. Da ciò risultava che la Zappino era l'autrice di numerosi incendi di cascine, fra cui tre a Poirino dove abitava. La ragazza, interrogata, ha confessato. Essa è stata denunciata all'autorità giudiziaria. Sembra, come abbiamo detto, sia perseguitata da mania incendiaria.

Mortale investimento

Ieri mattina, verso le ore 8.30, in corso Moncalieri il cinquantunenne Bernardo Marchisio di Giacomo, abitante in via Colli 79, percorreva in bicicletta il corso Moncalieri quando, all'altezza di via Sabaudia, veniva travolto da tergo dall'automobile n. 30703-MI, condotta dall'autista Riccardo Conti di Pietro, abitante a Milano in via Filippino Lippi 29, che percorreva nel medesimo senso il corso. Il Marchisio, le cui condizioni apparvero subito gravi, venne trasportato con la medesima auto investitrice all'ospedale delle Molinette ove il prof. Antonioli gli riscontrava, oltre ad abrasioni varie, un vasto ematoma alla regione parietale destra e la commozione cerebrale. Poco dopo le 18 il Marchisio spirava.

I quadri falsi

Sequestri e ipoteche

Ci telefonano da Milano che su ordinanza del giudice istruttore di Torino cav. uff. Valletti, la polizia di Milano ha provveduto — sempre in merito alla vicenda dei quadri falsi — ad altre perquisizioni e ad altri sequestri. Presso un restauratore di via Washington 2 furono sequestrati due dipinti appartenenti al pseudo conte Zabarella, arrestato: una marina del Piccio e un ritratto di donna del Romzoni. Presso i parenti della pseudo contessa Longhi, la polizia ha sequestrato oggetti vari. In una perquisizione nella casa dello Zabarella in via Passerella 7, gli ambienti furono trovati pressochè vuoti. Ancora su ordinanza del giudice istruttore di Torino è stata iniziata la pratica per l'ipoteca legale sui beni immobili di Nino Carabelli: una villetta a Monza e l'appartamento di Milano. Si apprende che l'industriale Orlando Scotti avrebbe presentato una istanza al Procuratore del Re aggiunto di Torino, comm. Jovane, per porre in evidenza la singolare attività di un avvocato milanese avvolta in questa imbrogliata vicenda.

IL DELITTO DEL MARTINETTO

Il Ferrari condannato a ventidue anni di reclusione

Nell'udienza di ieri mattina è continuata la sfilata dei testimoni. Il padrone di casa del Gialdi, Spartaco Abbona, ha confermato quanto il suo inquilino aveva dichiarato l'altro ieri, cioè che dalle 1 alle 2 del 19 agosto l'attuale imputato era in casa, a letto. Il Procuratore Generale comm. Moretti è insorto contro il teste del quale ha chiesto l'arresto: il Presidente ha accolto l'istanza del rappresentante la pubblica accusa. Nel pomeriggio, però, l'Abbona ha ritrattato le sue dichiarazioni e così è stato rimesso in libertà.

Il comm. Moretti ha chiesto la condanna del Ferrari e del Gialdi a 28 anni di reclusione e della Sibona a 2 anni e mezzo. La Corte, accogliendo la tesi dei difensori avv. Maccari e Bricca per il Gialdi, Gabutti per il Ferrari, e Macario per la Sibona, ha condannato il Ferrari a 22 anni di reclusione e la Sibona a 5 mesi, mentre il Gialdi è stato assolto per insufficienza di prove.

Bollettino demografico

15 ottobre 1937-XV

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni trascritti	6

La vertenza fra un critico e l'esercente di un cinema

L'ultimo numero del «Bollettino del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti» con il titolo Una vertenza incresciosa e un lodo inoperante pubblica:

I lettori ricorderanno che nel «Bollettino» di aprile demmo notizia di un incidente sorto nel febbraio scorso fra il critico cinematografico della «Gazzetta del Popolo» e la direzione del cinema «Rex» di Torino. Avendo il giornalista giudicato un film straniero in modo non conforme ai desideri dell'esercente del «Rex», un giorno si vide fermato dalla maschera di servizio e invitato a pagare il biglietto se voleva entrare nel locale. Il giornalista, offeso da questo trattamento, ne avvertì il giornale e il Sindacato locale. Il Sindacato fece di tutto per far comprendere che la funzione della critica non poteva essere influenzata dalla gratuità di una tessera di libero ingresso, essendo una funzione di carattere pubblico che impegna la coscienza del giornalista e il decoro del giornalismo e non un atto di cortesia verso gli esercenti. Ma tutto fu inutile. Allora, su deliberazione del Sindacato locale, approvata dal Direttorio nazionale, i due quotidiani di Torino furono invitati a non menzionare il cinema «Rex» nelle loro colonne nè in cronaca, nè nella pubblicità. Nel contempo la vertenza veniva deferita agli organi sindacali centrali a Roma: Sindacato nazionale dei Giornalisti e Federazione Industriale dello Spettacolo, rappresentati il primo dal dr. Ermanno Contini e la seconda dall'avv. Eitel Monaco, con conoscenza del Ministero della Cultura Popolare. I due camerati, in una serie di colloqui amichevoli addivenivano alla firma del seguente lodo, che fu approvato anche dal Ministero della Cultura Popolare che ne ebbe comunicazione:

«In merito alla vertenza sorta tra il cinema Rex e la «Gazzetta del Popolo» e originata dall'incidente già noto, i rappresentanti delle Organizzazioni interessate, on. Umberto Guglielmotti per il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, e l'avv. Eitel Monaco per la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo, presa in esame le circostanze che hanno dato luogo alla divergenza, constatano quanto segue: che la direzione del cinema Rex non ha inteso con la sospensione della concessione del libero ingresso al critico cinematografico della «Gazzetta del Popolo», ledere menomamente il decoro e la dignità professionale del giornalista stesso, e tanto meno compiere un atto che potesse ritenersi offensivo per la categoria dei critici cinematografici in cui delicata funzione riveste un'alta importanza che è pienamente riconosciuta dalla predetta direzione; che la direzione stessa del cinema Rex, pur rilevando un'eccessiva severità di critica ha dichiarato che nessun secondo fine può attribuire alle valutazioni del redattore della «Gazzetta del Popolo» nei confronti dei film da essa presentati al suo libero ed indipendente giudizio. Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, che è intervenuto nella vertenza per tutelare il diritto di critica ed il prestigio professionale in considerazione della forma inopportuna data dalla direzione del cinema Rex al provvedimento preso nei confronti del critico della «Gazzetta del Popolo», prende atto con soddisfazione di tale dichiarazione e constata non sussistere ulteriori motivi per protrarre la vertenza. La Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo ed il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti considerano perciò amichevolmente chiusa la controversia per ambo le parti disponendo il ristabilimento dei normali rapporti fra il cinema Rex e i giornali di Torino. Roma, 19 giugno 1937-XV».

Trasmesso il lodo alle parti interessate a Torino, ci si doveva ragionevolmente attendere che valesse a chiudere completamente la vertenza, ripristinando i rapporti allo stato in cui erano prima che quella si producesse. Invece con nostra sorpresa non fu così, perchè la direzione del Rex dopo il lodo si rifiutò di pagare all'Agente di pubblicità dei quotidiani torinesi un residuo di 14 mila lire per pubblicità usufruita in antecedenza, e ciò per rivalersi dei danni subiti nell'esercizio in conseguenza della soppressione di ogni menzione del Cinema per tanti mesi dalle colonne dei due giornali. E' intuitivo che questa inattesa azione del Rex rende inoperante il lodo, riportando la vertenza al suo punto di partenza, e tutto ciò non certo per colpa delle organizzazioni giornalistiche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21.15: «Maschio e femmina» di G. Giannini.
CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21.15: «Trio Fulgor» di V. Viviani e «I cabalisti» di S. Rassetti.
ROSSINI — ore 21.15: Rivista Birichin-Primavera: «Dal dire al fare...».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.
SAVOIA: ore 17 16; 21 danze-varietà.
PRINCIPE v. Gioda 131: 17, 21 danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 15.15 e 21.15: «Maschio e femmina» di G. Giannini.
CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 15.15 e 21.15: «Trio Fulgor» di V. Viviani e «I cabalisti» di S. Rassetti.
ROSSINI — 15.15 e 21.15: Rivista Birichin-Primavera: «Dal dire al fare...».

I divertimenti

All'AUGUSTEO DANZE via Cesare Battisti n. 5, giovedì 14, sono stati inaugurati gli eleganti saloni. Grande è stato il concorso del pubblico, con successo dell'*Orchestra tedesca*. Ogni giorno alle ore 17 16, alle 21 danze.

«CRISTALLO BAR DANZE» «Gran gala» d'onore a **MARIA SEVASKAYA** questa sera dalle 22.30 alle 3.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: La vergine di Salem, C. Colbert, Mac Murray.
AMBROSIO: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor.
CORSO: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Succ.
CHIARELLA: «Settimo cielo» (S. Simon) e Compagnia «Jazz Nester».
V. EMANUELE: «Settimo cielo» e Compagnia Rivista Fanfulla.
BALBO: «Marcella» (E. Gramatica, G. Bonaiuti) e cartone colori Disney.
IDEAL: «Faccia falsa» e gran Varietà.
STATUTO: «Lasciate ogni speranza» Gandusio e coniugi De Rege. Segue: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
ALPI: «Cin-Cin», Shirley Temple.
NAZIONALE: «Sinfonie di cuori» e «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
MAFFEI: Terrore del circo e gran Var.
MASSIMO: «Ragazze innamorate» con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e Constance Bennett. Segue: «Discorsi Duce e Führer a Berlino».
ITALA: «Fantino di Kent», W. Powell.
TORINESE: «E' scomparsa una sonnos».
SAVOIA: Robin Hood Eldorado, Buster.
IMPERO: «La conquista del West».
OLIMPIA: «I fratelli Castiglioni».
DIANA: «Margherita Gauthier» L. 1.
ITALIA v. Nizza: Robin Hood Eldorado.
FORTINO: «Nata per danzare» e Var.
VINZAGLIO: «Avorio nero» e Varietà.

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

L'irregolarità del mercato con alternative di profonde cedenze, e di limitate riprese è stata la caratteristica dominante del periodo. Le punte minime vennero registrate nella riunione di martedì; in quelle successive alla prevalente corrente di vendite s'innestò un tentativo di ripresa con rinnovo sensibile nella quotazione di tutti i valori, ma nell'ultima, quella di ieri, il pessimismo tornò a farsi luce ed i prezzi cessero nuovamente, se non proprio ai minimi, certo abbastanza vicino. Assai difficile trovare una giustificazione al persistente contegno tenuto dal mercato, fattori di diversa indole, ma più che altro di carattere psicologico, hanno concorso senza ragione a minare la mentalità mettendola in aperto contrasto con le volute ottime del passato.

Dal confronto dei prezzi si può rilevare come i Fondi Pubblici siano gli unici che abbiano tenuto un contegno relativamente resistente cedendo poco al malumore generale. Nei valori azionari invece si devono registrare cedenze abbastanza apprezzabili. La-[illegible] alle oltre l'incarico di metterle in evidenza e per alcuni valori principali notiamo il prezzo di chiusura dell'ottava scorsa, quello minimo raggiunto ed il prezzo di chiusura di ieri: Mittel [illegible] 510 515; Meridionali 892,50 837,50 [illegible]; Navig. A. I. 338 321 321; Torino Nord 161 160 160; Italgas 15 14,35 14,85; Sip 67 64 66; F.C.E. 88 85,50 86; Terni 263 250 255,50; Valdarno 181 173 185,50; Edison 307,50 297 306,50; Ilva 224 207,50 219; Fiat 441 412,75 420; Viscosa 461,50; 422 432; Montecatini 178 168 176,75; Cartiere Burgo 337,50 319,50 330 ex-8,10; Cotoniera Italiana 155 145 150; Savigliano 890 850 870; Nebiolo 235,50 229 234; Montepont 474,75; 415 432; Mira Lanza 172,75; 164 165; Schiapparelli 7,50 6,90 7; Amiata 85 79 79; Venchi Unica 67,625 64 65,50; Cotonificio 235 230 239,75; Riet 644,50 608 624.

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Le buone disposizioni del mercato affiorate ieri non hanno avuto seguito. Siamo dopo un accordo relativamente sostenuto il mercato ha incominciato a ripiegare. Tutti i valori hanno nuovamente perso terreno per chiudere sui minimi della giornata.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 35	Merid. El.	255 —
Id. f. c.	73 75	P. C. E.	85 —
Redim. 3½	70 60	Seso	88 50
Id. f. c.	70 60	Edison	305 50
Rendita 5%	[illegible]	Unes	11 25
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	870 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	234 —
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	138 —
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	206 —
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	219 —
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	51 —
Torino 4½	[illegible]	Fiat	420 —
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiappar.	7 —
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	165 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepont	432 —
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	79 —
Elter. 4½ %	[illegible]	Montecatini	176 75
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	485 —
Stet 4%	[illegible]	Florio	61 50
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Unica	65 50
Mediterr.	315 —	Luna Borg.	1700 —
Meridion.	855 —	Valli Lanzo	56 —
Torino Nord	160 —	Cot. Merid.	230 75
Navig. A. I.	321 —	Viscosa	432 —
Italgas	14 85	Beni Stabili	304 —
Sip	66 —	Cartiera It.	150 —
Terni	255 50	Burgo	330 —
Valdarno	185 50	Forn. Brun.	184 —
Iri-Moro	474 50	Silos	308 —
Stipel	400 50	R. Zuccheri	90 —
Telco Graf.	435 —	Giardini	122 —
A.N.I.C.	100 75	Marelli	113 —
		S.T.E.T.	278 —

CAMBI: Parigi 64,05; Londra 94,28; Turchia 1010,20; Svizzera 437,15; Svezia 486,10; Polonia 359,70; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 473,75; Cecoslovacchia 66,55; Olanda 1050,50; Germania 763,36; Danimarca 420,80; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 15. — Cons. 862; Assic. Gen. 4310; Medit. 528; Merid. 860; Veneta Costr. 330; Rubatt. 73,75; Cabioni 3150; Fuster 250; Unes 11; Tiche 132; Olmo 440; Stampati 525; Costr. 397; Linif. 550; Boreari 634,50; Bolondi 500; Tosi 59,75; Coton. Merid. 225; Un. Manif. 349,50; Gerardi 635; Borsal 4200; Targetti 123; Cascami 427; Betonic. 99,50; Snia 432,50; Pacchetti 218; Ansaldo 51; Ilva 219,50; Metall. It. 247; Amiata 85,50; Montec. 176; Dalm. 206; Breda 255,50; Bianchi 92; Isotta 27,75; Fiat 419; Regg. 65,50; Adr. Elettr. 202; Piacent. 240; Ciell 359; Dinamo 306; Brese. 265; Valdarno 185,50; Emil. 470; Trezzo d'A. 416; Cisalp. priv. 138, ord. 100; Seso 89,50; Edison 307; Id. Pusterla 230; Sip 66,25; Tirso 150; Vizzola 400; Merid. Elettr. 295; Terni 257; Unes 11,70; Tecomm 106,50; Distill. 102,50; Erid. 483; Raffin. 553; Italgas 14,90; Petroli 11,25; Ardes 100,25; Fond. Reg. 7 % 69,50; Fondi Rust. 103; Beni Stab. 308; Saturnia 70; Baroni 59; Gr. Alb. 87; Italrem. 216; Pirelli It. 1340; Pirelli e C. 380; Anic 100; Silur. Fiume 225; F. Tosi 292; Sarda 74; Teli 790; Burgo 324 ex.; Iniz. Edilizie 58; Stet 278; Châtillon 97,50.

GENOVA, 15. — Cr. Migl. 4 % 412; S. Paolo 4 % 445; Merid. 856; Medit. 528; Rubatt. 75; Lloyd Sab. 4,05; Alta It. 325,50; Polare 4,30; Coton. Merid. 234; Sola 432; Montec. 176,50; Amiata 85,50; Ilva 219; Ansaldo 51; Metall. It. 246; S. Giorgio 374; Fiat 422; Unes 11,60; Sip 66,50; Terni 258,50; Zucch. 1490; Raffin. 558; Distill. 102; Molini 387; Ardes 101; Beni Stabili 312.

TRIESTE, 15. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4340.

CONSOLIDATI (15 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 10	73 —	73 00	73 10
Id. 3 % c	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	70 60	70 75	70 60	71 10
B. N. 1940	101 60	102 00	101 90	101 80
» » 1941	102 50	102 00	102 00	102 125
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 28	94 28	94 28	94 28
Francia	64 05	64 05	64 05	64 05
Svizzera	437 15	437 15	437 15	437 15
Argentina	— —	5 116	— —	— —
Belgio	320 25	320 25	— —	— —
Cecoslov.	66 55	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1050 50	1050 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

FIORAI sono autorizzati a tenere aperte le botteghe domenica 17, 24 e 31 corr., nonchè il 23 ottobre, il 1º e il 2 novembre. Al personale impiegato e salariato verranno corrisposti le paghe di maggiorità e il riposo entro la settimana successiva.

STATO CIVILE

15 ottobre 1937-XV

Pietrasanta Gaetano fu Giuseppe, a. 79, di Langosco Lomellina, contadino, via A. Balbo 31 — **Ribero Giacomo** di Carlo, a. 44, di Torino, impiegato stradale, strada del Fioccardo 619 — **Nemo Domenica** v. Gentis, a. 76, di Torino, pensionata, via Pallamaglio n. 9 — **Lanza Riccardo** fu Antonio, a. 73, di Rocco Biellese, commerciante, corso P. Eugenio 17 — **Boglione Maria** v. Bonavita, a. 67, di Poirino, casalinga, via Villafranca 62 — **Bursio Domenico** fu Francesco, a. 68, di Torino, giornalaio, v. Cairoli 22 — **Forzettini Ferdinando** fu Angelo, a. 77, di Susa, pens., v. Cibrario 62 — **Morena Giacomo** fu Stefano, a. 77, di Nobilante, pensionato, via J. Durandi 4 — **Cagliardone Enrico** fu Alessandro, a. 71, di Pessano, agiato, corso M. D'Azeglio 74 — **Ruddone Lodovico** fu Antonio, a. 78, di Torino, negoziante, corso Firenze 9 — **Maffeo Giovanni**, a. 71, di Montanaro, muratore, via Aosta 38 — **Coben Alberto** fu Giuseppe, a. 57, di Smirne, maestro — **Gauda Giovanni** fu Antonio, a. 70, di Torino, manovale — **Ferraro Caterina** di Vittorio, a. 23, di Vercelli, casalinga — **Martinat Giuseppe** fu Prospero, a. 29, di La Thuile, minatore — **Genesio Evelina** fu Domenico, a. 16, di Nichelino, operaia — **Parena Felicina** fu Giuseppe, a. 67, di Torino, casalinga — **Ormezzano Edvige** fu Alessandro, a. 66, di Cerrione, casalinga — **Bosito Clara** v. Fiore, a. 76, di Torino, casalinga — **Porrino Lucia** m. **Peria**, a. 31, di Isola d'Asti, casalinga — **Perotti Mario** fu Fabiano, a. 43, di Crissolo, operaio.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

La giornata dei tranelli

[illegible] del campionato può [illegible] la giornata dei tranelli ». [illegible], infatti, accoppiamenti [illegible] originare più di un [illegible] a sorpresa. Pare, insomma, che le squadre che la carta indica come probabili soccombenti, abbiano, se si tien conto di tutto quanto può militare a loro favore, la piena possibilità di smentire il pronostico. Cosa che per l'interesse del torneo non guasterebbe.

Naturalmente si segue con particolare interesse la marcia della Juventus. Quando [illegible] è al primo posto non solo si deve lottare con raddoppiato impegno perchè raddoppiata è la « foga » degli avversari, ma si è sotto il fuoco di fila della critica. Mobilitazione di « inviati » per ogni gara disputata in trasferta ed attento esame di ogni reparto della squadra, di ogni elemento, anzi. Ciò che si perdona ad una unità di secondo piano è rimproverato « ai primi ». Campanelli di allarme squillano non appena una minima debolezza è riscontrata. E si discute. Si critica e si consiglia. La squadra avverte il peso della responsabilità che grava sui suoi uomini. I dirigenti sanno che per restare nel ruolo di « vedette » bisogna che la loro compagine viva in un'atmosfera di entusiasmo, di calda passione. Il motore deve girare al massimo, sempre, senza perdere un colpo. Il che è difficile, conveniamone.

Ora è la Juventus in queste condizioni? Ha preso nove punti in cinque partite. Li ha presi con molta fatica, anche se quattro dei cinque avversari non erano eccezionalmente forti; li ha presi vincendosi una sola volta da Torino. Le difficoltà vere debbono dunque ancora cominciare e la posizione non è inattaccabile. Chi non ha visto all'opera la Juventus e non ha potuto rendersi conto dei notevoli miglioramenti realizzati dalla squadra nel passaggio di stagione, resta incredulo circa le effettive possibilità di questo undici che ha nei ranghi uomini anziani e non pienamente efficienti e giovani ai quali manca ancora la laurea di campioni. C'è, in giro, una certa quale incredulità sul conto della Juventus e, per vincerla, occorrerebbe un successo sensazionale ottenuto in campo avversario.

Ci vorrebbe, per esempio, una franca affermazione a Lucca, dove, da quando i « rosso neri » militano nella massima divisione, nessuno ha mai vinto. La Lucchese considera l'invulnerabilità del suo terreno gran titolo di merito e per questo, quando giuoca in casa, fa scintille, si batte, si prodiga pur di non perdere. Sovente la giovane squadra toscana lascia agli avversari metà della posta, ma il punteggio pieno mai. Sarà anche domani in grado di resistere vantaggiosamente all'attacco che le porterà la Juventus? Bisognerebbe, intanto, sapere se Olivieri, il maggior pilastro della sua difesa, sarà al suo posto o se la botta di Roma lo costringerà a fare da spettatore. La squadra non è più così forte come lo scorso anno, perchè le cessioni di Marchini, Neri e Michelini, vale a dire di tre dei suoi uomini migliori, non possono non essere accusate dal complesso, e per poter tener testa alla Juventus, che al confronto è notevolmente più forte, avrebbe bisogno di una gran giornata. L'avrà? Prevederlo è impossibile. Un pronostico lo si può fare solo in base ad impressioni, e l'impressione nostra è che la Juventus possa restare imbattuta.

Se la « vedetta » non cederà, il suo primato acquisterà un valore effettivo di indubbio significato. Tanto più che alle spalle dei « bianco neri » succederanno, domani, fatti notevoli. Anche la Roma sarà in trasferta, ma una vittoria dei « giallo rossi » sul terreno dell'Atalanta non pare improbabile, se si ricorda con quanta facilità è recentemente passata a Bergamo la Triestina. Il campo avversario è sempre un'insidia, ma se la Roma ha quest'anno veramente l'attrezzatura della squadra da campionato, un suo successo è da scontare in partenza.

Ed eccoci alle squadre che ora sono in seconda linea, ma che potrebbero benissimo rimediare, nel giro di poche settimane, alle incertezze iniziali e balzare in primissima fila. Vogliamo accennare alla Lazio, al Bologna, all'Ambrosiana, al Milan, al Torino. Cosa c'è domani per dette compagini? Ma nientemeno che Lazio-Bologna, Ambrosiana-Milan, Torino-Triestina! Vittorie della Lazio, dell'Ambrosiana, del Torino? Bisogna andar cauti quando gli avversari si chiamano Bologna, Milan, Triestina. E' vero che il Bologna non è in grandi condizioni e che la Lazio ha, quest'anno, un assetto assai solido, ma battere i « campioni » non è mai un'impresa facile. La loro difesa regge anche quando è oberata di lavoro (il recente incontro con l'Ambrosiana ammonisce); la mediana è saldissima; l'attacco potrebbe anche trovare la giornata di vena. La Lazio forse vincerà, ma non c'è da giurarlo...

E' anche vero che tra Ambrosiana e Milan i favori del pronostico sono per i « nero-azzurri », ma il Milan non parte mai battuto. E' la squadra che può vincere anche senza convincere. Domani potrebbe dare un grosso dispiacere ai « cugini ». Dite di no? Noi non scommetteremmo un soldo per questa partita.

Il Torino se la vedrà, intanto, con la Triestina. Non è ordinaria amministrazione. Il Torino, scottato dalla sconfitta di Genova, chiede la prova di appello.

Il confronto Liguria-Genova è avvenimento di indubbio interesse e darà vita ad una gara equilibrata, ma non avrà ripercussioni nelle alte sfere della classifica. Così come le partite fra Napoli e Fiorentina e tra Bari e Livorno.

Luigi Cavallero

Deliberazioni della F.I.G.C.

L'attività internazionale degli « azzurri »

Roma, 15 notte.

La F.I.G.C. ha diramato il comunicato ufficiale sulla riunione di ieri del Direttorio Federale, presieduta dal generale Vaccaro, il quale ha riassunto la situazione sportiva dell'ente, constatandone la piena efficienza alla fine dell'anno XV, dando ragguagli sui rapporti internazionali e sulla situazione finanziaria e sull'attività arbitrale e su questioni di organizzazione interna. Il Direttorio ha espresso al Presidente il più vivo compiacimento.

Sulla prossima attività internazionale, confermati gli incontri Italia-Svizzera del 31 c., quello Italia-Francia del 5 dicembre e quello Italia-Belgio del 15 maggio 1938 il Direttorio si è riservato di concludere un altro incontro per la squadra A e due per la B, per il febbraio e marzo del 1938.

Per il campionato del mondo è stato confermato che la preparazione collegiale avrà inizio non appena sarà terminato il campionato. Il 22 maggio verrà giuocato a Milano l'incontro eliminatorio Svizzera-Portogallo.

Importanti deliberazioni il Direttorio ha preso in merito alla Coppa Italia, il cui regolamento è stato ritoccato in più punti. La riforma più importante è quella che riguarda la finalissima, che non sarà più giuocata in campo neutro, ma in due partite di andata e ritorno. E' stato istituito un distintivo del quale la squadra detentrice della Coppa potrà fregiare le proprie maglie.

Al campionato riserve parteciperanno otto squadre di Serie A, tra le quali quelle della Juventus e del Torino; le altre parteciperanno al campionato di I Divisione.

In seguito il Direttorio ha esaminato numerose pratiche di trasferimenti d'autorità, di ricorsi di allenatori e giuocatori, di ritiri di tessere, di affiliazioni nuove. Tra queste pratiche interessano la zona del Piemonte le seguenti: ha squalificato Rovida (Derthona) fino al 31 dicembre, ed ha multato la Società di L. 500; ha respinto il reclamo di Catolano (Juventus-Torino), ha rinviato al D.D.S. [illegible] del caso del massaggiatore Donatelli, della Biellese; ha ritirato la tessera ai giuocatori Borgiattino (Venchi-Unica) e Cravero (Snia-Viscosa), ha respinto la richiesta del giuocatore Hofer del Novara.

Tilden battuto a Firenze

Firenze, 15 notte.

Nel pomeriggio di oggi sui campi del Tennis Firenze, alle Cascine, hanno avuto inizio le gare internazionali alle quali prendono parte atleti di fama mondiale. Ecco i risultati:

Singolare: Hamilton b. Cochet, 6-6, 4-6, 6-6; Nusslein b. Tilden, 7-5, 7-5.

Doppio: Hamilton-Cochet, batte Nusslein-Tilden, 4-6, 6-2, 6-2.

Deliberazioni della F.C.I.

I campionati del 1939 confermati in Italia - Giro d'Italia e Tour - La Coppa Gemmaura annullata

Roma, 15 notte.

Il Direttorio della F.C.I. ha tenuto oggi la sua ultima riunione, durante la quale ha posto a disposizione del generale Antonelli il mandato per avere esaurito il suo compito. Il Direttorio tornerà presto a riunirsi per esaminare e decidere su molti problemi che oggi sono stati in gran parte discussi. Pensiamo che la prossima seduta potrà essere indetta anche prima della fine del mese. E' stata approvata la relazione del Presidente sull'attività svolta durante l'anno XV e un particolare elogio è stato rivolto ai dirigenti periferici e ai segretari all'estero per l'appassionata opera prestata a favore dello sport ciclistico italiano. Il Direttorio ha confermato la sua decisione all'U.C.I. di organizzare nel 1939 i campionati del mondo, che, come è noto, sono stati attribuiti alla F.C.I. Circa la località dove tali campionati avranno luogo la Federazione dovrà entro il prossimo dicembre darne comunicazione all'U.C.I.

Sulla definitiva formazione del programma sportivo dell'anno XVI di cui sono state tracciate nella relazione della presidenza le linee fondamentali, e le eventuali modifiche allo statuto e regolamento si deciderà nella prossima seduta. E' certo, peraltro, che nel calendario nazionale verranno incluse gare che dovranno avere le caratteristiche del percorso su cui si svolgerà l'anno prossimo il campionato del mondo, affidato, come si sa, all'Olanda.

Per quanto concerne il Giro d'Italia, il Direttorio ha preso atto che il prossimo giro avrà inizio il 30 aprile e termine il 20 maggio. Per il Giro di Francia e altre manifestazioni internazionali di particolare rilievo il Direttorio, in pieno accordo con gli organizzatori e con riserva di prendere al riguardo gli opportuni contatti con le Case, ha deliberato che un determinato numero di corridori non debba prendere parte al Giro d'Italia, rimanendo a disposizione della F.C.I. Da notare che il Giro di Francia avrà inizio l'anno prossimo il 5 luglio e che fra i due Giri c'è un lasso di tempo sufficiente per consentire la partecipazione al Giro di Francia anche ad atleti che abbiano partecipato alla corsa a tappe italiana.

Il Direttorio ha successivamente ribadito le disposizioni a suo tempo emanate vietanti ogni e qualsiasi forma di agonismo ciclistico femminile ed ha dichiarato privo di qualsiasi contenuto e valore l'esibizione fornita recentemente al Velodromo Vigorelli di Milano. A questo proposito, i direttori e gestori di velodromi sono stati espressamente invitati ad osservare rigidamente le norme emanate dalla Federazione sotto comminatoria del ritiro della licenza.

E' stato, quindi, omologato il primato nazionale dell'ora senza allenatori conquistato da Giuseppe Olmo il 23 settembre a Milano con km. 45,863. Olmo verrà proposto al C.O.N.I. per il conferimento della medaglia al valore atletico istituita dal Duce.

Circa la coppa Gemmaura, il D. F. mentre riafferma il principio che i presidenti dei direttori di zona sono sempre investiti dei necessari poteri per modificare i regolamenti di gara anche se approvati dall'Ente centrale, sempre quando le modifiche stesse siano determinate da esigenze di carattere eccezionale e, quindi, palese il caso d'urgenza, ha deciso di infliggere l'ammonizione al « Pedale Chierese » per l'insufficiente organizzazione che ha provocato le gravissime infrazioni commesse. Ha elogiato i membri del Direttorio prima zona e constatato che tutti i corridori classificati nel verbale della giuria, nessuno escluso, hanno usufruito di spinte e di aiuti di ogni genere, tanto da falsare completamente l'esito della gara, ha annullato i risultati della corsa, incamerando la dotazione dei premi, che passa integralmente al fondo premi e sussidi per i corridori. Il Direttorio ha infine rinnovato a tutti i corridori il perentorio invito di astenersi dal concedere interviste sotto comminatoria delle sanzioni punitive prescritte dal regolamento.

Il Giro d'Italia

e le sue probabili novità

Milano, 15 notte.

A proposito del prossimo Giro ciclistico d'Italia, la « Gazzetta dello Sport » pubblicherà domattina un articolo in merito. Ecco la parte che riguarda le eventuali novità della competizione: « Stabiliti, studiati ed approvati dalla Federazione i capisaldi del regolamento, il lavoro vero e proprio di organizzazione incomincerà. E' appena il caso di dire che il principio dei « gruppi », varato con fortuna l'anno scorso, potrà avere più ampi e interessanti sviluppi.

Quanto all'itinerario del Giro molte pratiche sono avviate da tempo. Avremo la tappa o le tappe finali delle Dolomiti, potremo avere una brevissima tappa al cratere del Vesuvio, sì che il Giro d'Italia, tra il fuoco del vulcano e il gelo delle nevi, potrà avvantaggiarsi d'una tipica, italianissima caratterizzazione. Il Giro potrà anche estendersi, da ovest e est, da San Remo a Trieste. Potrà altresì tornare a Legnago, così come potrà toccare Recoaro.

Sarà più rapida, invece, la salita da sud, dopo Napoli. Il Giro dei Tre Mari, per la sua stessa precisazione geografica, svolgerà nel meridionale quell'opera di penetrazione e di propaganda che gli organizzatori del Giro d'Italia sono lieti di non intralciare, ed anzi di assecondare con fervido spirito cameratesco ».

NOTIZIARIO

A Firenze la gara di gran fondo. — La gara di corsa di 30 Km. su pista, valevole per il campionato di gran fondo, indetta dalla F.I.D.A.L. per il [illegible] ottobre avrà luogo a Firenze.

La gara di golf a Rapallo. — Malgrado il cattivo tempo si è disputata sul campo di golf di Rapallo la « Coppa San [illegible] » (contro-normale, 18 buche). Primo è risultato C. Campanari (11) tutto pari; secondo E. Santi (9), con 2 buche perse.

Teatri e Concerti

Al Rossini: *Tra il dire e il fare*, di Rigo.

Una nuova rivista piacevole, gustosa, brioosamente musicata, accuratamente messa in scena e rappresentata. Riccioli e Nanda Primavera riconfermano i loro meriti, che non sono soltanto di attori brillanti, ma anche di protagonisti che non vogliono primeggiare a tutti i costi e che ricercano più il buon risultato di tutto il complesso della Compagnia che non il loro successo personale. Il che nelle nostre riviste non è cosa di ogni giorno.

Il pubblico ha dimostrato di gradire tale cura e discrezione ed ha applaudito cordialmente alla comicità del Riccioli, alle gentili interpretazioni della Primavera, alle vivaci creazioni della von Tubay e del Rolt, oltre che all'impegno di tutti gli altri interpreti. Di ottimo effetto le coreografie, ben addestrato il corpo di ballo, originali le musiche.

Tra il dire e il fare si replica da stasera.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini, riprende stasera, dopo lo spettacolo a prezzi popolari di ieri, la commedia di Guglielmo Giannini « [illegible] ».

Una messa di Perosi

dedicata a San Carlo Borromeo

Milano, 15 notte.

In occasione del quarto centenario della nascita di San Carlo Borromeo, l'accademico d'Italia S. E. il maestro don Lorenzo Perosi si è impegnato a comporre una *Missa Sancti Caroli* a cinque voci, che verrà eseguita in Duomo. L'annuncio è stato dato dall'insigne compositore al cardinale [illegible] e a S. E. De Capitani, reggente la Fabbrica del Duomo. Il maestro Perosi dirigerà personalmente la sua [illegible] attesa composizione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. [illegible] — 12,30: Cronache dello sport — 12,40-13 e 13,35-13,50: Orch. Ferruzzi — 13,15-13,35: Un film della Warner Bros — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-17,55: Boll. presagi — 17,55-18,10: « I dieci minuti del lavoratore » — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Radiorchestra diretta dal m.o Salerno — 19,40-20,8: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Musica da camera eseguita con strumenti [illegible] di [illegible] elettrodinamico. L'esecuzione è preceduta da una illustrazione del prof. Giulio Gilbetti (lettura) — 21,30: Attualità — 21,40: Concerto dei cantori delle patriarcali basiliche romane diretti dal m.o A. Antonelli — 22,15: Musica gaia diretta dal m.o Petralia — 23,15-0,30: Musica da ballo con ritornelli cantati: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia — 21: « Zingaresca », operetta romantica in 3 atti di F. Lehar, diretta dal m.o U. Fusaio. - Negli intervalli: Conversazione di Celso Maria Garatti - Notiziario — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 21,5: Orchestra e piano — **Parigi P. P.:** 23,10: Musica varia — **Parigi T. E.:** 21,30: « La maison [illegible] », 3 atti di Lafaurie — **Radio Tolosa:** 21,45: « Carmen », di Bizet — **Amburgo:** 20,10: « Tre piccole signorine, Singspiel », commedia musicale — **Lipsia:** 19,10: « Le [illegible] », cantate popolari — **Droitwich:** 23: « La famiglia Trollope », commedia di V. F. Clinton-Baddeley — **Lisbona:** 22,30: Musica varia — **Monte Ceneri:** 21: Concerto dell'Opera.

Pubblicità Economica

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica » col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non [illegible] mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o [illegible] anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

L'oroscopo

Giornata assai simile a quella precedente, nel senso che si preannunzia assai favorevole alle arti belle; d'altro canto, i molti aspetti binari nei confronti di Mercurio, Venere, Marte, Urano e Nettuno favoriranno l'attività, l'ispirazione, l'intuito, le ricerche originali. Buona influenza, anche, per chi conduce vita libera e avventurosa. La dissonanza del nostro satellite nei confronti del Sole e di Saturno, potrà essere origine di qualche impedimento o disappunto.

I nati oggi spiccheranno per molteplici qualità: attivi, intraprendenti, originali, avventurosi, fantasiosi ed ispirati, sentimentali e romantici, dovranno guardarsi soltanto dagli eccessi di malinconia.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 16 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione dell'Europa nord-occidentale rimane approfondita e si mantiene stazionaria, interessando con una saccatura l'Europa centrale. Sull'Italia e sul Mediterraneo centrale la pressione è relativamente bassa, mentre persiste la debole depressione sul Mar di Levante. Il rimanente è in regime anticiclonico con aree di massimo a sud dell'Islanda e sugli Stati Baltici. Continua sulle nostre regioni il debole afflusso di masse d'aria temperata fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: stazionario, salvo annuvolamenti più frequenti sulle regioni settentrionali e centrali; leggermente perturbato sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento di nebulosità. Venti deboli maestrali. Nebbie sparse in mattinata. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

L'avanzata su Tainan

I giapponesi si preparano ad espugnare Ping-Ting

I nipponici a 80 Km. oltre l'Hu-To — 10 mila caduti cinesi durante l'offensiva di ieri presso Sciangai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Sciangai, 15 notte.

L'avanzata verso la capitale dello Sciansi operata dalle colonne giapponesi partite dal nodo ferroviario di Ceng Ting, sulla Pechino-Hankow, ha subito una giornata di sosta. Queste colonne, in tre giorni di marcia — marcia accanitamente contrastata dagli avversari — hanno coperto centoquaranta chilometri di strada, occupando i centri di Lan Ceng, Cen Ceu, Ku Ceng e Palaciang, attestandosi pochi chilometri al di là di Niang Tze Kuan, per prepararsi ad assalire — come già informammo — la posizione fortificata di Ping Ting, posizione che dall'alto d'una impervia collina domina parecchi chilometri della ferrovia di Taiyuan, capitale dello Sciansi e mèta dell'avanzata effettuata da queste colonne.

Già preventive segnalazioni davano questa posizione di Ping Ting come di una roccaforte basilare della difesa cinese, munitissima e agguerritissima. Puntate di assaggio hanno confermato la fondatezza delle segnalazioni, per cui i generali Enogi e Kanda, comandanti le colonne, hanno creduto opportuno attendere reparti di rinforzo, prima di procedere nelle operazioni.

Le perdite subite dai cinesi durante l'avanzata delle colonne Enogi e Kanda sono state enormi, e oggi se ne conoscono i primi dati. A Ceu Ceu 2000 cinesi hanno perso la vita, a Paosciau 500, a Lan Ceng più di 1000. Inoltre assai rilevante è la quantità del materiale bellico catturato. Nella stazione di Paosciau, per esempio, i giapponesi si sono impadroniti di ottantotto carri ferroviari carichi di armi, che erano destinate al rifornimento delle difese sistemate intorno a Taiuan. Si apprende anche che questa città è stata oggetto di un violentissimo bombardamento da parte degli aerei nipponici.

Circa l'occupazione della capitale del Sui Yuan, avvenuta ieri, si apprende che la rapida occupazione della città sia dovuta ad un audacissimo colpo di mano di una esigua pattuglia nipponica.

Nella notte infatti, sei soldati, guidati dal sottotenente Niscimura, si sono riempiti i tascapani di bombe e, scalate le solide mura che da secoli proteggono la città, si sono precipitati verso il corpo di guardia cinese che sorvegliava la porta meridionale di Sui Yuan. A pugnalate e a colpi di bombe a mano i sette giapponesi hanno annientato il distaccamento cinese di guardia presso la porta, e, prima ancora che il grosso delle forze cinesi, allarmate dalle esplosioni, potessero accorrere sul luogo, la porta della città era aperta al passaggio dei primi carri armati inalberanti la bandiera del Sol Levante.

Il grosso dell'armata nipponica dell'Hu-To, prosegue metodicamente la sua azione inarrestabile lungo la ferrovia Pechino-Hankow. Le ultime notizie segnalano che i primi reparti si sono attestati a Nei Cieu, a oltre cento chilometri a sud dalle rive dell'Hu-To. Nei tentativi di resistenza che i cinesi oppongono in questo settore, si conferma da Nanchino che le perdite ammontano a trentamila uomini tra morti e feriti. E questo nel corso di una settimana appena.

Sul fronte di Sciangai, dopo la infernale giornata di ieri, oggi è subentrata una calma perfetta, salvo i consueti bombardamenti aerei giapponesi sulla zona di Hapei. Gli aerei nipponici hanno anche bombardato le retrovie cinesi nel settore di Lotien, cioè Kiangwan e Nansiang.

Le autorità giapponesi hanno comunicato oggi ai giornalisti che non possono essere responsabili di eventuali danni che i proiettili antiaerei recano alla cittadinanza della concessione internazionale e di quella francese, quando gli aerei cinesi, carichi di bombe, attraversano il cielo di dette concessioni per andare a bombardare le loro truppe e le loro navi.

Secondo il comando cinese, i giapponesi attenderebbero altri rinforzi per riprendere l'offensiva iniziata una quindicina di giorni or sono nel settore di Lotien. I cinesi fanno grande scalpore per un piccolo successo che le loro truppe avrebbero riportato a Yuan Ping. Tutto si ridurrebbe, dato che la notizia sia esatta, ad uno dei molti episodi che si svolgono giornalmente su questo frastagliato e vastissimo terreno di operazioni. Un migliaio di giapponesi, attaccati da forze notoriamente preponderanti e bene armate, avrebbero ceduto perdendo una ventina di carri armati. Questo episodio, anche se confermato, non può avere influenza alcuna sulla situazione perchè, anche dalle più recenti notizie risulta che i nipponici hanno continuato ad avanzare su tutti i fronti di questo settore, spezzando e superando ovunque la tenace resistenza cinese.

Circa l'offensiva cinese di ieri, si apprende che sul terreno attorno a Sciangai sono stati trovati circa dieci mila morti cinesi, vittime di un infernale bombardamento delle artiglierie giapponesi, che hanno fatto strage fra le masse nemiche affollate che, inutilmente, cercavano ripetutamente di contrattaccare.

Intanto gli ambienti competenti stimano che i danni prodotti dalla guerra nella regione di Sciangai superino già i tre miliardi di yen, e cioè più del doppio di quelli provocati dalle ostilità del 1932. L'ottanta per cento della attività mercantile è paralizzata, e il novanta per cento delle maestranze industriali sono senza lavoro. Tre miliardi di yen sono pari a circa venti miliardi di lire italiane.

Il comando nipponico smentisce la notizia Reuter circa disordini scoppiati nel Manciukuò, definendo detta notizia come frutto di «propaganda Reuter». Il corrispondente di quell'agenzia ha chiesto se doveva considerare come emanazione dell'ambiente ufficiale giapponese la frase «propaganda Reuter». Gli è stato risposto seccamente che detta frase era appunto ufficiale.

Sandro Sandri

Cospicue forze sovietiche concentrate verso la Mongolia

Tokio, 15 notte.

Il *Nichi Nichi* pubblica che il governo sovietico ha ordinato che cospicue forze siano inviate verso la Mongolia esterna. Stamani sono già partiti da Blagovescensk 3.000 uomini dell'esercito rosso destinati per quella località. Unità meccanizzate e squadriglie di aeroplani stanno pure preparandosi a partire da Blagovescensk per la medesima destinazione. Ad Ulan Bator, capitale della Mongolia esterna, i preparativi bellici fervono attivissimi.

La ferrovia interrotta fra Hongkong e Canton

Hongkong, 15 notte.

Le comunicazioni ferroviarie fra Hongkong e Canton sono completamente interrotte da stamane, per effetto della distruzione del ponte di Shekiung, effettuata stamane da sedici aeroplani giapponesi da bombardamento, che hanno fatto su di esso un lancio preciso dei loro carichi di esplosivo. Il primo treno della mattinata è riuscito a oltrepassare il ponte prima della distruzione, gli altri quattro invece, che trasportavano complessivamente 3500 passeggeri, hanno dovuto retrocedere.

(«United Press»).

La conferenza dei nove si riunirà a fine ottobre

Bruxelles, 15 notte.

Il Ministero degli Esteri ha comunicato la nota seguente:

«Facendo seguito alla domanda dell'Inghilterra, fatta con l'approvazione degli Stati Uniti, il Governo belga ha deciso di proporre agli Stati firmatari della convenzione delle nove Potenze una riunione a Bruxelles, per la fine del corrente mese, allo scopo di esaminare la situazione in Estremo Oriente».

Denutrizione e spopolamento in Inghilterra e nel Galles

Londra, 15 notte.

In una relazione ufficiale pubblicata questa mattina, il Ministero dell'Istruzione pubblica rileva la diminuzione di 186.000 alunni nelle scuole elementari in confronto all'anno scolastico 1935-36 in Inghilterra e nel Galles. La relazione attribuisce questo fenomeno alla diminuzione della percentuale delle nascite.

Il presidente della commissione governativa contro la denutrizione, sig. Clarck, in un discorso pronunciato oggi a Londra, ha insistito sulla necessità che il Governo seguendo l'esempio di altri Paesi, istituisca delle commissioni di controllo dei prezzi dei generi alimentari e conferisca alle commissioni stesse pieni poteri per effettiva salvaguardia degli interessi dei consumatori.

Il messaggio di Re Zogu al Parlamento albanese

Ripetuti accenni alle cordiali relazioni con l'Italia

Tirana, 15 notte.

Con l'intervento dei membri del Governo, dei deputati, delle alte cariche civili e militari e del Corpo diplomatico, è stata oggi solennemente inaugurata la nuova sessione parlamentare.

Il Presidente del Consiglio, Kotta, ha letto il messaggio reale nel quale Re Zogu sottolinea anzitutto l'efficace collaborazione data dal Parlamento al Governo per l'organizzazione ed il buon andamento dello Stato.

Accennando quindi alla politica estera, il messaggio reale dichiara:

«Nelle relazioni con l'estero il governo basandosi sulle direttive finora seguite manterrà sempre cordiali rapporti con i paesi vicini e con gli altri Stati. Specialmente nei rapporti con la nostra grande alleata Italia, la collaborazione sarà sincera e continua».

Il messaggio reale passa quindi in rassegna l'attività svolta nel campo finanziario ed in quello economico, annunciando fra l'altro le provvidenze rivolte al potenziamento ed allo sfruttamento delle fonti della ricchezza nazionale e le riforme nel campo dell'istruzione pubblica, allo scopo di dare ai giovani una educazione sempre più aderente agli ideali nazionali. Il messaggio rileva inoltre l'esemplare tranquillità interna ed annuncia ulteriori provvedimenti intesi a perfezionare il funzionamento della macchina amministrativa in tutti i rami dell'attività.

La lettura del messaggio è stata applauditissima. L'accenno alle cordiali relazioni con l'Italia è stato sottolineato da un'imponente ovazione.

La Gugobez succede alla Ghepeù

Scoblin è in Catalogna?

Parigi, 15 notte.

Il silenzio si è fatto, a poco a poco, sul rapimento del generale Miller e sulla misteriosa scomparsa del generale Scoblin. I grandi fogli di informazione non ne parlano più, e solo di tanto in tanto qualche giornale indipendente ritorna sull'accaduto per far conoscere al pubblico il risultato delle proprie indagini.

«Gringoire» pubblica oggi, ad esempio, una serie di informazioni sensazionali sulla fuga di Scoblin. Il giornale premette che la «Gugobez» (il nuovo nome della Ghepeù) aveva inviato a Parigi numerosi agenti per organizzare degli attentati terroristici e che quando Scoblin fu smascherato, questi agenti che lavoravano d'accordo con lui furono colti da un vero panico e decisero immediatamente di dargli i mezzi di fuggire e di raggiungere la Spagna. La «Gugobez» dispone di falsi passaporti, sicchè le fu facile provvedere in poche ore di una nuova personalità Scoblin.

Il generale fu, adunque, munito di un passaporto polacco intestato al nome di Stanislao Boulatovic, nato a Vilno. Scoblin, accompagnato da altre persone, giunse a Marsiglia la mattina del 25 settembre. L'automobile con cui fu compiuto il viaggio non venne depositata in un'autorimessa, ma stazionò in una piccola strada vicino alla Borsa. Il terzetto trascorse la notte dal 25 al 26 in certi locali adibiti a centro di reclutamento dei volontari per la Spagna, situati al numero 110 della rue Joubert. Soltanto il 26 Scoblin, accompagnato da un agente, potè imbarcarsi per Barcellona su una nave di cento tonnellate, registrata a Barcellona sotto il nome di «Napoles».

Scoblin, guardato a vista, soggiornò a Barcellona fino al 4 ottobre. In un primo momento egli venne confinato al numero 27 della via San Junastas e affidato alla sorveglianza di agenti della Ghepeù. In seguito egli fu trasportato in altre case di Barcellona, e infine trasferito, il 4 ottobre, a Gerona, al numero 3 della via Migdia, in un locale in cui la Ghepeù tiene i prigionieri di riguardo. E' in questo locale che venne assassinato Andrea Nin, ex ministro catalano, rapito dalla prigione governativa di Barcellona per ordine di Stalin.

Von Ribbentrop torna a Londra

Berlino, 15 notte.

L'Ambasciatore tedesco a Londra, Von Ribbentrop, ha lasciato Berlino in aeroplano per raggiungere Londra dove domani rappresenterà la Germania al Sottocomitato di non intervento.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A RACCONIGI ad una battuta di caccia che si è svolta nella tenuta del castello con la partecipazione di numerose alte personalità.

La ribellione in Palestina si riaccende furiosamente

Linee ferroviarie interrotte, scontri fra arabi e polizia, attentati alle autocorriere, ripristino del coprifuoco - Verso lo stato d'assedio

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Gerusalemme, 15 notte.

Per la prima volta dopo due settimane di calma relativa seguita ai noti provvedimenti del governo della Potenza mandataria contro i membri del supremo Comitato arabo, la reazione degli indigeni è scoppiata nella nottata scorsa in maniera improvvisa ma sincrona in parecchie località della Palestina. In certo senso si può affermare che le autorità non si attendevano una simile esplosione simultanea di rancore e di vendetta dagli autoctoni di Terra Santa anche perchè la stampa ebraica persisteva nell'affermare che la deportazione dei principali agitatori politici avrebbe fatto morire automaticamente di asfissia i focolari della rivolta e i centri di fermento palestinese. Le ultime 24 ore hanno smentito tali congetture di un pericoloso superficialismo faziose e forse interessato. L'assai simultaneità della ripresa del terrorismo ha disperso le illusioni degli ambienti troppo ottimisti circa le incognite del prossimo futuro in Terra Santa.

Un primo bilancio delle vittime di stanotte comprenderà quattro arabi e due soldati britannici uccisi e dodici ebrei feriti. Stamane si segnalavano vari altri casi non ancora ufficialmente confermati. Il numero delle colonie sioniste fatte bersaglio a nutrite scariche di fucileria è superiore a quanto si ritenne in un primo momento.

I danni causati dall'attentato contro il treno proveniente da Caifa ieri sera si fanno salire ad una cifra di trentila lire sterline.

Come si temeva, oggi nel pomeriggio il governatore inglese di Gerusalemme ha fatto proclamare la legge del coprifuoco sino a nuovo avviso. Essa impone la reclusione nelle case dalle sei di sera alle cinque del mattino. I trasgressori saranno condannati a pagare una multa di cento sterline, oppure scontare sei mesi di prigione.

Lo spiegamento delle forze armate a Gerusalemme è stato assai impressionante.

Alcuni particolari giungono sopra gli incidenti della Palestina. Questa sera si apprende che la polizia di Salomonspool in vicinanza di Gerusalemme ha avuto conoscenza che un forte gruppo di dimostranti arabi avrebbe assalito il posto di polizia. Tutte le forze a disposizione sono state inviate in rinforzo al posto minacciato. Tutta la zona su di un raggio di 30 chilometri è guardata strettamente.

P. Alessandri

La chiusura del confine tra Siria e Palestina

Gerusalemme, 15 notte.

Il confine siriano-palestinese è stato chiuso per disposizione delle autorità britanniche alle 22 di ieri sera in seguito ai gravi disordini e attentati verificatisi, per tutta la giornata di ieri in vari punti della Palestina.

Sanguinoso combattimento sulla strada di Hebron

Londra, 15 notte.

La Palestina fornisce oggi nuovamente cronaca degna della prima pagina dei giornali londinesi e meritevole di titolo su sette colonne. I corrispondenti segnalano una esplosione che ha fatto saltare in aria un treno, attacchi contro autocorriere, scontri fra arabi e polizia, interruzione della linea ferroviaria su cui doveva passare un convoglio che riportava in Egitto il reggimento Sussex e buon numero di morti. Le autorità di Gerusalemme sono vivamente impressionate. Hanno fatto chiudere i locali pubblici compresi i cinematografi, hanno mobilitato tutte le forze di polizia e quelle militari e per la terza volta durante l'anno hanno imposto il coprifuoco dalle 18 alle 5. I capi del movimento nazionalista arabo o sono in arresto o in esilio o minacciati di cattura. Le voci più fantastiche corrono di bocca in bocca fra cui quella della fuga del Gran Mufti dalla moschea di Omar diffusasi rapidamente dopo che questo alto sacerdote non è stato più visto comparire sul minareto all'ora del tramonto.

L'episodio più grave della giornata è un combattimento svoltosi in prossimità del lago di Salomone sulla strada che da Gerusalemme conduce a Hebron. Alla mezzanotte di ieri la polizia era stato avvertita che un gruppo di 100 o 150 arabi si era radunato nel settore di Betlemme. Immediatamente furono inviati nella regione sei camion carichi di poliziotti i quali a un certo punto si trovarono dinanzi a delle barricate. Le vetture si erano appena fermate che già un intenso fuoco di fucileria partiva da entrambi i lati della strada dove gli arabi si erano appostati dietro delle rocce. Due soldati inglesi sono rimasti uccisi e alcuni altri feriti.

La polizia ha risposto col fuoco delle mitragliatrici installate sui camions e un comunicato ufficiale dichiara che gli arabi sono stati messi in fuga e hanno lasciato numerosi morti sul terreno.

Vengono inoltre riferiti dettagli sull'aggressione compiuta ieri sera contro un autobus su cui viaggiavano numerosi ebrei. Un soldato inglese facendo uso della pistola ha respinto gli aggressori uccidendone due. Il suo nome viene tenuto segreto per impedire le vendette degli arabi. Tutte le famiglie dei poliziotti di Hebron sono state inviate a Gerusalemme allo scopo di proteggerle dalla popolazione indigena. La cronaca contiene poi un elenco di una decina di altri incidenti.

Il corrispondente del Daily Telegraph dice stasera in un messaggio che anche se i veri responsabili degli atti terroristici non sono stati identificati, gli avvenimenti attuali sono un sintomo eloquente dello stato d'animo del paese causato dalla politica negativa delle autorità amministrative. Qualche giornale londinese coglie l'occasione odierna per criticare ancora una volta il progetto di spartizione del mandato e cita una frase di lord Samuel secondo il quale l'Inghilterra propone di creare in Palestina «una Sarre, un corridoio polacco e mezza dozzina di Danzighe, nonostante che il territorio stesso abbia l'estensione del Galles».

Montatura artificiosa in Egitto per le truppe italiane in Libia

Si tratta di una diversione per dissimulare la gravità delle notizie palestinesi

Alessandria (Egitto), 15 notte.

I giornali egiziani, vivamente impressionati dallo stillicidio di notizie Reuter e dei giornali inglesi circa l'invio di truppe italiane in Libia, pubblicano articoli improntati a grande ansietà in cui si legge tra altro, come oggi nel Misr, che i soldati e gli aeroplani italiani sono pronti a slanciarsi su Cairo ed Alessandria. I giornali concludono chiedendo che il Governo provveda ad intensificare il potenziamento dell'esercito la cui istruzione è in corso sotto istruttori inglesi.

I giornali egiziani non mostrano sorpresa per le notizie circa la rivoluzione covante in Palestina, scatenatasi con atti di estrema violenza, con attentati ferroviari, lancio di bombe, attacchi alle colonie ebree e agli auto, col sabotaggio dei tubi della «Pipeline» e con l'incendio dei getti di petrolio. Bande armate di arabi sono comparse in tutta la Terrasanta specie attorno a Gerusalemme come a Betlemme dove si è avuto uno scontro sanguinoso.

I capi dei rossi fuggono da Gijon

Parigi, 15 notte.

Il governatore repubblicano delle Asturie, il famigerato Belarmino Thomas, è giunto a Lorient a bordo di un vapore carico di profughi, provenienti da Gijon. La fuga del governatore viene interpretata come l'abbandono di ogni speranza di salvare le Asturie dalla occupazione nazionale. La resa di Gijon può quindi essere imminente. Fra i profughi si trovano il Presidente della Corte d'Appello delle Asturie e parecchi altri «altri papaveri» dell'amministrazione rossa asturiana.

Stalin sostituisce i capi comunisti in Francia

Parigi, 15 notte.

Secondo informazioni giunte da Riga e da Helsingfors alla *Liberté* notevoli mutamenti si preparano negli organi dirigenti del Comintern. Questi «movimenti amministrativi» hanno per causa, da una parte, lo scacco dei comunisti francesi alle elezioni cantonali, e dall'altro la tensione interna, che s'aggrava sempre più in Russia.

Per quanto concerne la Francia, Stalin avrebbe ordinato di modificare la politica improntata a un «nazionalismo grossolano» (si attribuisce questa espressione a Stalin in persona) di cui il segretario del partito comunista francese, Thorez, si è fatto campione. Il dittatore della Russia rimprovera ai Capi occulti dei comunisti francesi di avere mancato di abilità e di avere spinto un gran numero di militanti comunisti e socialisti verso il trotzkismo. Egli ha ordinato, in conseguenza, che i consiglieri russi del partito comunista francese vengano sostituiti.

L'inizio a Cagliari del Congresso degli autori

La giornata del Duca di Bergamo

Cagliari, 15 notte.

Nella sala consigliare del palazzo comunale, dalle pareti decorate degli ammirevoli dipinti di Filippo Figari, si è inaugurato stamane, sotto la presidenza di S. E. Marinetti, accademico d'Italia, il quarto Congresso nazionale degli autori e scrittori.

Dopo che il Podestà ebbe portato il saluto di Cagliari augurando che dal congresso scaturiscano risultati concreti nell'interesse della letteratura nazionale e sarda, S. E. Marinetti, ringraziato il Podestà, notava il particolare significato della presenza dell'on. Pavolini che con tanto fervore e competenza dirige le attività dei professionisti e artisti inquadrati nella Confederazione. E passava quindi a illustrare l'attività svolta dal Sindacato nazionale nell'interesse della categoria. Fra l'altro ha notificato di aver presentato al Ministero della cultura popolare un progetto per l'invio di scrittori nell'A.O.I., nelle nuove terre dell'Impero.

Dopo l'ardente ovazione che ha accolto il vibrante discorso di S. E. Marinetti, prende la parola l'on. Alessandro Pavolini; il quale esamina alcuni importanti e vitali problemi della categoria degli autori e scrittori, affrontati dal Sindacato in collaborazione con la confederazione.

Nel pomeriggio il Congresso è continuato e si è chiuso. Hanno parlato Moritto del Sindacato sardo, Buzzi, Colagrosso, Mazzolotti del Sindacato piemontese, Viola.

S. A. R. il Duca di Bergamo ha visitato oggi il Campidano di Cagliari e il Campidano arborense.

Lasciata Oristano, per la nuova strada che porta a Mussolinia, il Duca osserva l'idrovoro di Sassu e i lavori di prosciugamento dello stagno e di bonifica del territorio. A Mussolinia, stupenda creazione del Regime, che costituisce una delle più grandiose imprese per il rinnovamento economico e sociale della Sardegna, il Principe, tra clamorose accoglienze della popolazione, è ricevuto dall'ing. Casini amministratore delegato delle Bonifiche Sarde. Sono schierate le organizzazioni del Partito con loro insegne, e i tremila coloni, raccolti qua da varie provincie della Penisola e specialmente del Polesine e dalle Romagne. Il Principe sale al Municipio: e gli applausi insistenti del popolo lo chiamano al balcone. Il Federale avv. Endrich che l'accompagna grida l'«Eia» per il Duca di Bergamo; e la folla gli fa coro unanime. Il Principe allora invita il popolo, che gli risponde entusiasticamente, all'evviva al Re e al saluto al Duce.

Nel pomeriggio, ancora a Mussolinia, S. A. R. visita i silos granari, la Casa del Fascio, la Casa del Balilla, la chiesa, l'ospedale, la caserma della Milizia. Verso le 16 il Principe lasciava Mussolinia; e dopo una breve sosta a Marrabiu, tornava alle 18 a Cagliari.

Nel ciclo di queste celebrazioni sarde, oggi, a Nuoro, il prof. Giacomo Tauro, docente della facoltà di filosofia e lettere all'Università di Bologna, ha trattato della «Poesia sarda». E a Sassari il prof. Carlo Aru, sovrintendente ai monumenti per il Piemonte, ha trattato della «Pittura, scultura e architettura in Sardegna».

Il nuovo comune di Aprilia il quarto dell'Agro redento

Roma, 15 notte.

Fra pochi giorni sarà inaugurato il quarto Comune rurale dell'Agro redento, Aprilia, la città fondata nel 160.o giorno dell'assedio economico.

Il nuovo Comune, che dista 40 chilometri dall'Urbe e 35 da Littoria, è posto sulla Nettunense dove il «quinto comprensorio» prende il nome di Agro Romano. Il 29 ottobre XVI nel giorno determinato dal Duce, esso entrerà come Littoria, Sabaudia e Pontinia ufficialmente nel novero dei Comuni del Regno. Dal colle con a sfondo i fumiganti Monti Albani e i Lepini sassosi il Comune domina a perdita d'occhio i nuovi 600 poderi della recente trasformazione fondiaria. Una modernissima strada che taglia trasversalmente l'Agro Pontino in vista anche del grande traffico commerciale e turistico previsto in occasione dell'Esposizione universale del '41 prolungata fin verso la bassa valle del Tevere, l'allaccierà a Littoria e alla via Aurelia, come pure la ferrovia Roma, Anzio, Nettuno le permette di avvantaggiarsi della migliore linea di comunicazioni.

Il nuovo centro rurale rappresenta una moderna e semplice espressione architettonica. Nel triangolo della strada Nettunense media e della stazione formante la circonvallazione, si riallaccia tutto il piano regolatore che copre una superficie pari a metri 268.850. Dalle tre strade partono le grandi arterie di penetrazione nel centro abitato convergenti in Piazza Roma dove è posto il palazzo comunale, che ha intorno la caserma dei carabinieri, la Casa del Fascio, il cinematografo, le case per abitazione, i negozi, l'edificio postale. La superficie coperta del piano regolatore risulta così suddivisa: fabbricati mq. 53.050, strade mq. 68.200; piazze mq. 8350; aiuole mq. 7550; cortili privati mq. 16.800; giardini e orti mq. 114.000.

Aprilia ha attualmente 873 abitanti stabili e altri 1894 formano la popolazione fluttuante a cui bisogna aggiungere le famiglie coloniche che prossimamente verranno ad abitare i nuovi casolari.

140 mila lire rubate ritrovate intatte in un campo

Venezia, 15 notte.

La notte dall'11 al 12 corrente ad Annone Veneto un ladro, penetrato, dopo avere forzata una finestra, nell'appartamento della signora Anna Tavoski, si impossessava di titoli, buoni postali fruttiferi, denaro e gioielli per 140 mila lire. I carabinieri del luogo hanno arrestato tale Giuseppe Marson, di anni 32, da Pramaggiore, che appariva fortemente indiziato e che confessò di avere passata la refurtiva a certo Luigi Lucchini, di anni 26, pure da Pramaggiore, incaricandolo di nasconderla in un campo. Infatti stamane la somma è stata ritrovata intatta. Anche il Lucchini è stato tratto in arresto.

17 persone ferite in uno scontro tranviario

Trieste, 15 notte.

In piazza Ospedale due convogli tranviari della linea n. 5 hanno cozzato violentemente, in pieno, incastrandosi uno nell'altro. Una donna che si trovava sulla motrice procedente in discesa, tale Stefania Chiurco, di 13 anni, è stata addirittura sbalzata sulla strada ed ha riportato contusioni abbastanza gravi. Sulle due motrici si trovava complessivamente una trentina di persone, tra le quali il panico è stato grande. Passanti, tranvieri e vigili urbani si sono affrettati a prestare soccorso ai feriti, che sono stati accompagnati al vicino ospedale Regina Elena, i più gravi con autolettighe. Essi sono 17 e cinque versano in condizioni piuttosto gravi, non tali però da destare preoccupazioni.

TEATRI

«Trio Fulgor» di Vittorio Viviani al Carignano

Poche scene che anni fa si sarebbero dette realistiche: un ambiente mediocre, pittoresco, figurine, tra caricaturali e malinconiche, di povera gente, guitti, ballerine del «varietà», in casa loro, a un quarto piano, con quel brulichio di vita minuta, miserabile, rimediata alla ventura, con quei ripieghi e quelle spensieratezze, e le futili ambizioni e il facile costume, che vi possono muovere al riso o alla pietà, a seconda del tono assunto dallo scrittore: mezzo tono più su è l'allegria, mezzo tono più giù è quasi il pianto. Don Ciccio De Chiara ha moglie e tre figlie; era cantante, ma ora è sfiatatissimo; come campare? Le tre ragazze cantano e ballano sul caffè-concerto. Oneste ancora in quel mondo frivolo e corrotto, ma l'atmosfera malsana le avvolge, ma intorno a loro vanno vengono giovanotti, impresari, gente equivoca: se la condotta è fondamentalmente integra, i loro modi sono piuttosto liberi e sospettabili. Il padre è galantuomo, ma si adatta. Certo non è quella la vita ch'egli s'era sognato per le sue creature, ma bisogna pur mangiare; e per mangiare a qualcuna tocca pure far questo: gonnellino succinto, un po' d'audacia e di sgualdrineria e un palcoscenico di quarto ordine. Quando il papà del fidanzato di una delle tre, di un giovanotto che si era incapricciato e promesso, viene a sciogliere il figlio dalla promessa, a dire che quel matrimonio è impossibile, Don Ciccio cerca, tenta di salvare la situazione, poi vedendo tutto inutile, parla. Parla di quella loro gran miseria, e della necessità di rimediarvi così; come vorrebbe convincere quel professore severo e corretto, che in tutto questo il male, il vero male non c'è. C'è l'apparenza del male, c'è, con quel mestieraccio da donne equivoche, uno sfiorare il male, e sfruttarlo forse, nell'animo altrui. E questo è di per sè un'umiliazione, è già castigo. Il povero padre si confessa con poche parole rapide, apre quella sua pena antica; non le basta, professore, non le basta questa lagrima? E così il bozzetto che si è iniziato gaio e brioso e ironico finisce nella tristezza. Raffaele Viviani ha trattato questo atto di suo figlio Vittorio, con una grazia comica e patetica, con una verità minuta, sofferta e gentile che non si poteva desiderare più aderente e commovente. Buonissima la recitazione di ognuno, di Luisella Viviani e degli altri, perchè semplice, sciolta, vissuta garbatamente. E il pubblico ha applaudito con calore.

f. b.

***

La Sezione Musicale della «Pro Coltura Femminile» annuncia per giovedì 21 ottobre una serata letteraria e musicale al Teatro Carignano. Si presenteranno al pubblico Georges Heritier e Geneviève Dorvyl, direttori del *Treteau d'Art de Paris*, con un programma interessante e vario. Verranno lette pagine di Benito Mussolini, di Gabriele D'Annunzio, di Lionello Fiumi. Saranno eseguite vecchie canzoni francesi su parole di Ronsard, Marot, Du Bellay. Il programma comprende anche un frammento del *Misantropo*, una scena di *On ne badine pas avec l'amour* di Alfredo De Musset, una commedia di Lionel Laroze: *Le respect de l'amour*, un atto in versi di Georges Eugène Bertin: *La Reine d'Egypte*, e *La légende du zephyr* di Zamacoïs. La vendita dei biglietti ai soci si inizierà lunedì alla sede della Società (via Mercantini 3).

La morte di Ernesto Ferrettini

S'è spento ieri mattina, per una breve e violenta polmonite, Ernesto Ferrettini, che per molti decenni svolse nel giornalismo torinese un'assidua e stimata attività. Nacque a Susa il 23 dicembre 1860. Come suo padre, presidente di Tribunale, si diede all'avvocatura, ma presto abbandonò tale professione per coltivare le arti figurative e la musica. Entrato nell'Accademia Albertina di Belle Arti, vi raggiunse nel 1912 il grado di primo segretario, e lasciò l'ufficio per i limiti d'età or è qualche anno. Attese anche allo studio dell'armonia e del contrappunto e ne ottenne il diploma nel nostro Liceo Musicale, essendo un abile pianista. Compose due operette, rappresentate con successo all'Alfieri, e alcuni pezzi da camera. *La Gazzetta del Popolo* lo ebbe come critico d'arte figurativa, *La Gazzetta piemontese*, poi *La Stampa*, come critico musicale. I più anziani fra i lettori torinesi ricordano i suoi resoconti piacevoli e signorili. Partecipò col Depanis al moto culturale per la diffusione dei concerti orchestrali e delle opere di Wagner, che tanta importanza ebbe nella vita artistica torinese. In qualche opuscolo, su *I concerti popolari torinesi*, sul *Teatro Regio*, riaffermò quel vivo e nobile interessamento all'arte e alla città, che, costituendo un preclaro merito, è oggi un'altra cagione del cordiale rimpianto per la scomparsa di lui.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'OSPEDALE DI FRIBURGO E' STATO DEVASTATO DA UN VIOLENTISSIMO INCENDIO. Trecento infermi che vi si trovavano ricoverati sono stati messi in salvo con grande fatica.